LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di [illegible] [illegible], Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
[illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

La *STAMPA* è il giornale più diffuso del Piemonte; la sua tiratura supera di parecchie migliaia quella degli altri giornali.

L'incertezza della situazione nel Natal.

E' una settimana che il pubblico aspetta ansiosamente notizie dal Natal. Ma le nuove che giungono sono vaghe e contradditorie. Siamo nella più grande incertezza, sia sullo *scopo* che il Buller con i suoi movimenti si è proposto, sia sulle *disposizioni* che ha dato, sia, infine, sui *risultati* che ne ha, fino ad ora, ottenuti.

Quanto allo *scopo*, esso è stato enunciato in modi assai differenti: chi dice che con i suoi movimenti il generale inglese non si proponga altro che di tenere impegnati i boeri, affine di distoglierli da un attacco decisivo contro Ladysmith, e affine di guadagnar tempo, nella speranza che prossimi rinforzi possano permettere di dare un carattere più decisivo alle operazioni; chi dice che Buller si proponga di attaccare i boeri, aggirando per la destra di essi le loro forti posizioni sul Tugela, difficili ad affrontarsi nelle immediate vicinanze di Colenso; chi afferma, infine, che scopo del Buller sia quello di preparare coi suoi movimenti l'invasione dell'Orange dal Natal.

Quanto alle *disposizioni* date dal generale Buller, in questa settimana se ne sono intese di ogni colore: secondo alcune notizie, son due colonne, di cui una diretta ad ovest, da Frere su Springfield e il guado di Potgieter, l'altra ad est, da Frere al basso Tugela, mentre una parte delle truppe al centro, a Chieveley, copre questi movimenti e protegge le comunicazioni; secondo altri telegrammi, la colonna diretta ad est di Colenso sarebbe una pura invenzione; invece il Buller si sarebbe diretto con la parte maggiore delle sue forze sul Tugela a Springfield ed a monte, lasciando truppe al campo di Chieveley di fronte a Colenso, e il Tugela sarebbe stato attraversato senza difficoltà dalle truppe più avanzate al guado di Potgieter e ad un altro più ad ovest.

E quanto ai *risultati*, si comprende come, di fronte al silenzio del *War Office*, abbian molto lavorato la fantasia e la trepidazione ad un tempo l'una e l'altra eccitate dal fatto che i boeri, a quanto si dice, non si sono fatti vivi.

⁂

E' possibile indovinare qualche cosa da tutto questo? Ci pare di sì; o per lo meno ci pare si possa restringere notevolmente il campo delle incertezze, nell'attesa che qualche altra notizia ci dia modo di completare le nostre induzioni, e dire ciò che dev'essere avvenuto con sufficiente probabilità di non ingannarci.

Codeste induzioni — alle quali noi tanto più ci interessiamo, quanto più incerte sono le situazioni — potranno non essere di gradimento a certi spiriti incapaci di afferrare una situazione se non ne hanno tutti gli elementi sotto gli occhi. Ma di costoro non ci curiamo; poichè pensiamo che in guerra, nella *realtà*, ai quartieri generali non si hanno sulle situazioni che delle notizie assai vaghe. E' su semplici *si dice* che il più delle volte sono state prese le risoluzioni più gravi. Pensare diversamente è formarsi della guerra un concetto assai diverso di ciò che essa è. Non è un gioco a *carte scoperte*.

⁂

Ed anzitutto le *disposizioni* del Buller. Le due colonne di cui si è parlato negli scorsi giorni — una diretta a Springfield, e di là al guado di Potgieter, e l'altra diretta ad est di Colenso per passar... il Tugela assai più a valle di questa località — ci pare debbano essere escluse dal campo delle cose probabili. Supporre che il generale Buller abbia disseminato così le forze sopra una fronte d'una quarantina di chilometri, dopo le dure lezioni che dal loro disseminamento di forze gli inglesi hanno ricevuto fino ad ora, è cosa che ripugna al criterio militare. Più probabile, invece, è che il Buller, come notizie recenti affermerebbero, abbia lasciato al campo di Chieveley una parte delle sue forze — punto fermo a protezione delle sue comunicazioni — e con tutte le altre abbia marciato a nord-ovest, verso Springfield, per passare il Tugela al guado di Potgieter (a 28 chilometri ad ovest di Colenso) e ad altri guadi più a monte. Sono disposizioni queste ultime discutibili, ed anche arrischiate, se si vuole, ma in fin dei conti non sono irrazionali, come sarebbero senza dubbio le altre. Non possiamo gratuitamente supporre, fino a prova contraria, che il comandante inglese abbia commesso questo errore.

⁂

Con quale *scopo* questa marcia verso Springfield? Ci pare si debba assolutamente escludere la cosa come che questo movimento su Springfield sia stato fatto col proposito di *preparare l'invasione dell'Orange dal Natal*. Sarebbe quasi una follia; volersi cacciare nelle montagne del Drakensberg, lasciando sulle proprie comunicazioni l'intero Corpo di Joubert, sarebbe tale un avventato salto nel buio da non potersi in verun modo ammettere da chi abbia una conoscenza sia pure elementare della guerra, e della guerra, specialmente, fatta nelle condizioni in cui si trovano gli inglesi, legati quanto mai alle loro comunicazioni ferroviarie per la difficoltà enorme di organizzare diversamente i loro servizi di retrolinea.

Ed allora quanto allo *scopo* che il Buller si propone, non restano che due ipotesi probabili: o che egli voglia attaccare i boeri nel settore a sud-ovest di Ladysmith, ovvero che non si proponga altro se non una semplice dimostrazione per attirare su di sè l'attenzione di essi in quella direzione minacciosa, e scongiurare così pel momento un attacco a fondo di Joubert contro la piazza.

⁂

E quanto ai *risultati*, non ci stupirebbe che di combattimenti non se fosse avvenuto ancora nessuno, e che il silenzio del *War Office* in questi giorni fosse appunto giustificato dal non aver nulla di importante da comunicare, perchè nulla d'importante era accaduto, tranne alcuni movimenti preparatorii, che non era certo nell'interesse delle operazioni degli inglesi di propalare prima che si fossero compiuti.

Nè ci stupirebbe che il passaggio del Tugela fosse realmente avvenuto, a Sprinfield ed a monte, senza difficoltà gravi. Basta pensare un po' alle disposizioni che, molto probabilmente, il Joubert avrà preso attorno a Ladysmith e tra Ladysmith ed il Tugela per convincersene.

Si è molto parlato fino ad ora delle fronti assai estese che i boeri sogliono occupare. Questo — che è loro possibile per la grande mobilità che hanno — non deve intendersi nel senso che essi effettivamente spieghino tutte le loro forze su fronti assai ampie, di decine di chilometri addirittura: deve intendersi nel senso che su queste fronti dispongano piccoli nuclei convenientemente afforzati con l'aiuto del terreno, e dietro questi piccoli nuclei tengano la parte maggiore delle forze per portarle rapidamente — in virtù della loro facilità di spostarsi — sopra quei punti sui quali l'attacco si pronuncia.

M'immagino, quindi, che facendo assegnamento su codesta mobilità, essi abbiano tenuto sul Tugela un'ampia fronte con poche forze ad est e ad ovest di Colenso, ed una forte riserva centrale abbian tenuto fra Ladysmith ed il Tugela, divisa in parecchi gruppi, pronti ad adoperarla o contro il Buller sul Tugela, o a nord, o contro il White, qualora questo tentasse una sortita.

E pertanto è verosimile che a Springfield ed a monte non vi fossero che piccoli nuclei boeri; e che la maggior resistenza di questi sia stata organizzata più a nord, per opporsi agli inglesi non durante il passaggio del fiume, ma dopo che essi lo abbiano passato.

⁂

Se in queste induzioni non ci siamo ingannati, — induzioni le quali ci pare gettino un po' di luce sull'incertezza della situazione attuale, o, meglio, della situazione quale è stata in questi ultimi giorni, — potranno bastare poche notizie ancora per orientarci sufficientemente. Se proponimento del Buller è stato quello di andare ad attaccare i boeri, poichè egli ha passato il Tugela martedì a Potgieter con parte delle forze e mercoledì con un'altra parte più a monte (ovest), l'incontro di lui con le posizioni boere a sud-ovest di Ladysmith non può essere che prossimo; o se invece ancora per qualche giorno combattimenti di importanza non avverranno, bisognerà supporre che il generale Buller non abbia avuto altro intendimento che quello di distogliere il Joubert da un probabile attacco contro Ladysmith. E veramente nella situazione attuale — da ciò che possiamo giudicare di qui — ci pare sarebbe fortuna per gli inglesi che il Buller, per ora, non si fosse proposto che questo soltanto.

Le comunicazioni del Ministero della guerra sui movimenti di Buller.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 16,20:

Il Ministero della guerra si è finalmente deciso a dare qualche notizia sui movimenti di Buller; il rapporto che esso pubblica nel pomeriggio non differisce sostanzialmente da quello pubblicato stamane dai giornali; si noti però che, fino a poche ore fa, il Ministero della guerra persisteva nel dire di non aver assolutamente nessuna notizia; confermava solo il comunicato di ieri, soggiungendo che i soldati colpiti da dissenteria erano due, e non uno, come ieri si era detto. Nel pomeriggio, però, in seguito alle notizie pubblicate dai giornali, il Ministero ha creduto opportuno di pubblicare un breve rapporto. Esso non differisce che in qualche particolare dalle notizie telegrafatevi stamane. A varcare il guado del fiume, presso Potgieters-Farm, non sarebbe stato il generale Lyttleton, ma lo stesso Buller. A questa operazione il Ministero dà molta importanza, presentando essa non poche difficoltà, perchè il passaggio del guado del fiume che si trova presso Potgieters-Farm, e più generalmente Potgieters-Drift, è uno dei più difficili e pericolosi che esista in tutto il Natal. Chi guarda il fiume non si può nemmeno lontanamente fare un'idea della forza della corrente; in molti punti le rive del fiume sono più alte che il paesaggio circostante, di modo che esse formano una diga naturale; quando il fiume è in piena, l'acqua oltrepassa queste dighe e allaga la pianura vicina, formando terrapieni notevoli a poca distanza della diga naturale, causando così mille difficoltà ad un esercito che voglia tentare il guado. Finora si era ritenuto quasi impossibile guadare il fiume; la corrente è fortissima, anche perchè il fiume è molto ricco di acque; si calcola che questo fiume sia grosso metà del Reno. Il successo di Buller sarebbe adunque notevole.

Il Buller dopo avrebbe occupato le colline che si incontrano subito dopo il guado; le forze che il Buller aveva seco sono: una Brigata di fanteria, più una batteria di howitzer; la posizione occupata attualmente dal Buller dista di 15 chilometri da Colenso, ad ovest. Regna una qualche contraddizione sulle circostanze nelle quali il passaggio si sarebbe effettuato; il Ministero dice che Buller non incontrò opposizioni, mentre i giornali assicurano che vi fu lotta. Mentre la fanteria passava il fiume, l'artiglieria inglese per proteggere il passo dovette bombardare i trinceramenti dei boeri.

Il generale Warren operò felicemente, essendogli riuscito di passare il Tugela senza grandi difficoltà: il passaggio di Warren ha avuto luogo più ad ovest, al guado detto Thricards; attualmente occupa buone posizioni presso il fiume. Il rapporto seguita dicendo essere obbiettivo di Warren di girare la posizione nemica.

Da altre fonti si ha che i boeri occuperebbero una forte posizione laterale al fiume, molto estesa, avente il centro a Spjon-Kop, distante cinque miglia dal fiume Cofiete. La battaglia dovrebbe essere ingaggiata.

Al *Central News*, si telegrafa da Rensburg che una pattuglia di lancieri australiani, perlustrando, fu sorpresa tra due fuochi. Quattordici prigionieri, due uccisi: tre riuscirono a salvarsi.

Il giornale *Outlook* ha ricevuto da Spearmansfarm, 17 gennaio, ore 9,3. sera, un dispaccio annunziante che la Brigata Littleton, colla batteria Horwitzer, ha occupato il 16 corrente 5 *kopjes* situate di fronte alla collina fortificata dei boeri. I cannoni della marina inglese bombardarono la collina durante tutta la giornata. La Divisione Warren passò il fiume Tugela sul fianco sinistro dei boeri, che non risposero al fuoco delle artiglierie inglesi.

⁂

SPEARMANSFARM, 17 (*Stefani*). — Una colonna inglese partita da Spearmansfarm, che è posta al di là di Springfield, l'11 gennaio traversò il Tugela ingrossato.

⁂

LONDRA, 18 (*Stefani*). — La *Reuter* ha da Spearmans Camp, 17: « Confermasi che Warren ha passato il Tugela. »

⁂

LONDRA, 18 (*Stefani*). — Il *Daily Telegraph* ha da Spearmansfarm, 17 gennaio che Warren riuscì ad occupare una posizione vantaggiosa a due miglia dal Tugela verso Sproenkop.

⁂

LONDRA, 18 (*Stefani*). — Lo *Standard* dice che i boeri fecero il 6 gennaio prigionieri a Ladysmith trenta uomini del reggimento Gordo s'Highlanders.

⁂

LONDRA, 18 (*Stefani*). — Il Ministero della guerra comunica il seguente dispaccio di Buller a Roberts: « Una brigata ed una batteria di cannoni Howitzer passarono il Tugela a Potgliefers Drift. Il generale Warren a cinque miglia più ad ovest gittò un ponte di barche sul fiume a Trichards-Drift. Parte delle truppe di Warren passò il ponte il 17 gennaio. Si attende che le restanti truppe guadagnino la riva nord. Nel mattino d'oggi Warren opera di girare la posizione nemica che i boeri fortificano validamente a cinque miglia a destra della posizione di Warren.

⁂

SPEARMANS CAMP, 17 (*Stefani*). — Stamane alle 10,50 i boeri occuparono una posizione situata sopra una piantagione ricoperta di folti boschi, che circonda la fattoria denominata *Pinsceraefarum*, che si trova a circa ad un miglio dall'altra sponda del fiume. I boeri accolsero l'avanguardia inglese con parecchie salve di fucileria, a cui gl'inglesi risposero, mentre l'artiglieria inglese, piazzata sopra un *kopjes* (collina) vicino apriva il fuoco. Durante il fuoco di fucileria, piccoli distaccamenti di soldati inglesi traversarono il fiume mediante chiatte, obbligando i boeri a ritirarsi sulle colline. Il genio lanciò un ponte di barche attraverso il fiume. L'intera colonna inglese traversò il Tugela.

Alla frontiera meridionale.

MODDER RIVER, 17 (*Stefani*). — Methuen fece una ricognizione in direzione di Jacobsdat scoprendo un numeroso corpo di boeri che ricevè rinforzi.

⁂

MOLTENO, 16 (*Stefani*). — Una ricognizione inglese incontrò i boeri presso Stornberg e si impossessò del bestiame. Il campo principale dei boeri trovasi presso Burgherdorf.

Alla frontiera occidentale.

MAFEKING, 3 (*Stefani*). — I boeri bombardano giornalmente la città. Gli inglesi rispondono danneggiando considerevolmente le trincee dei boeri.

Il comandante di una nuova brigata.

CAPETOWN, 18 (*Stefani*). — Carrington comanderà le forze irregolari, formanti una brigata.

La tattica dei boeri.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 21,10:

Il *Manchester Guardian* riceve un telegramma secondo cui i boeri occupano forti posizioni al nord del Tugela. Essi non credettero di doversi opporre al passaggio del fiume fatto dagli inglesi, perchè avrebbero dovuto discendere dalle loro posizioni e combattere in rasa campagna. Le batterie inglesi bombardarono tutto oggi i boeri, che non risposero e si mantennero invisibili.

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 18 ore 20,30:

Il *Petit Temps* dice che non si annette più importanza al passaggio del Tugela essendosi compiuto troppo lentamente il movimento girante, ed essendosi riconosciuto che Joubert ha cambiata la sua fronte di battaglia da più giorni.

La Croce Rossa italiana e i boeri.

Roma, 18, ore 15,35. — L'Ambasciata inglese partecipò al nostro Governo che, per deferenza all'Italia, il materiale della Croce Rossa, sequestrato a bordo del piroscafo *Bundesrath*, sarà lasciato proseguire. Ricordetete che questo materiale era destinato ai boeri.

Il console generale degli Stati Uniti a Pretoria in Italia.

Roma, 18, ore 20,15. — Macrum, console generale degli Stati Uniti a Pretoria, giunse oggi a Napoli, diretto a New York. Si afferma che egli consegnerà a Mac Kinley una lettera di Krüger, che lo interessa a farsi intermediario di pace.

LA MORTE DI FARINI

Roma, 18, ore 21,30. — Oggi nello stato generale di Farini si era verificato un miglioramento, che rianimò subito i famigliari. L'illustre infermo si è alzato a sedere e scambiò qualche parola, mostrandosi sollevato, tantochè, per la prima volta da lunghi giorni, donna Antonietta uscì di casa per un'oretta.

Ma questo miglioramento fu quasi subito seguito dalla catastrofe. L'infermo, che durante la giornata si era mantenuto nello stesso stato di ieri, poco prima della morte riacquistò la propria coscienza, insistendo presso la consorte perchè andasse in carrozza a prendere una boccata d'aria. La signora, come dissi, uscì brevemente e quando rientrò Farini si era riaggravato ricadendo in stato d'incoscienza, e morì alle venti e trenta circondato da tutta la famiglia e da alcuni amici intimi.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 9,5:

Quando Farini è spirato erano presenti la consorte, la figlia, desolatissime, i parenti e qualche amico, fra cui il senatore Mariotti, il quale da parecchi giorni mai si è distaccato dal capezzale dell'infermo.

La notizia della morte fu subito telegrafata al Re, a Pelloux, a Saracco e a Colombo. Si recarono a visitare la salma le principali notabilità politiche e militari. Un album di firme fu subito ricoperto. Nulla si è deciso riguardo ai funerali e al luogo della sepoltura, dovendosi decidere se la salma si dovrà trasportare a Russi oppure nella tomba di famiglia a Campo Verano.

Domenico Farini fu gran Collare dell'Annunziata, presidente del Senato, presidente della Camera: giunse, cioè, ai supremi onori, senza cercarli.

Quando, nel marzo 1878, per l'assunzione del Cairoli a presidente del Consiglio dei ministri, il Farini, che era vice-presidente della Camera, venne eletto a surrogarlo nella presidenza dell'Assemblea, qualcuno — secondo ricorda il Faldella nei suoi *Pezzi Grossi* — ebbe a dire che Domenico Farini progrediva col rinunziare a gradi e ad onori, e ricordando com'egli avesse lasciato in tempo di pace quella carriera militare che aveva bravamente scelta, sostenuta e ripresa poi tempi e nei tempi di guerra, traeva poi la conclusione: se l'on. Farini fosse rimasto nell'esercito, a quest'ora sarebbe generale; ma viceversa poi non sarebbe nulla in particolare.

Questo bisticcio, soggiunge poi tosto il Faldella, era faceto, ma non giusto. Poichè il Farini, primo fra i premiati allievi della dotta Accademia Militare di Torino, riuscì uno splendido e baldo ufficiale del genio: nella guerra del 1859 si camuffò da fabbroferraio per penetrare nel campo nemico, col coraggio e coi pericoli di Eurialo e Niso. Seguitò il padre nella ardimentosa dittatura liberale di Modena, e fu frettoloso deputato all'assemblea di Bologna, dove votò la decadenza del papa-re.

Ripresa tosto l'assisa nell'esercito regolare, duce il Fanti, portò l'*ultimatum* a Lamoricière il 9 settembre 1860; meritò la medaglia d'argento al valor militare nell'assedio di Ancona e la croce di Savoia a Mola di Gaeta.

Poscia lavorò e si impratichì amministrativamente, applicandosi nella Commissione di cerna fra i garibaldini e al Ministero della guerra; onde le giovanili malinconie attribuitegli di aspirazioni a quel Ministero.

Ritrattosi dal servizio attivo, dicono per suscettibilità di carriera, lo ripigliò per fare la guerra del 1866, capo di Stato Maggiore nella Divisione Cosenz.

Intanto era stato nel 1864 eletto deputato del Collegio di Russi in Romagna, e fu battagliero alla Camera contro il Ministro Pettinengo, cui sfidò, senza che per altro seguisse il duello. Forse si dolse, giovinetto, di non poter sfidare don Margotti, che teneva inviolata sotto la sottana protetta la maldicenza contro il padre di lui.

Oltre a molti notevoli discorsi e al sostegno precipuo, che egli, deputato di Sinistra, diede col Corte al rinnovamento militare intrapreso dal ministro Ricotti, Domenico Farini si distingueva in ogni modo pel nome e per la prestanza personale; onde venne nominato ripetutamente segretario della Camera.

La sua opera venne premurosamente ricercata, specialmente dal Depretis, per combinazioni o missioni politiche; e fu prescelto dal re Umberto per annunziare a Bukarest la sua assunzione al trono.

Dal 1878 in poi il Farini avrebbe potuto molte volte far parte dei Ministeri che si succedevano al potere, ma egli preferì di moderare dallo scanno presidenziale le lotte parlamentari con equanime senno e temperanza. L'imparzialità e l'intelligenza con cui egli dirigeva i dibattiti lo resero caro a tutti i partiti, e questi glie lo provarono con immutabile fedeltà, perchè lo rielessero quasi sempre a voti unanimi quante volta egli abbandonò l'ufficio pel chiudersi della sessione e della legislatura, o perchè aveva creduto corretto il dimettersi, essendo mutata la situazione della Camera e dei partiti, da quella che vigeva quand'egli era stato assunto al seggio di presidente.

Fra le discussioni più memorabili ch'egli condusse in porto vanno annoverate quella della legge per il completamento della rete ferroviaria del regno e della legge di riforma elettorale. La Camera, in tali occasioni, testimoniò al suo presidente la propria ammirata gratitudine: e la stampa riunì il coro delle sue lodi.

Il Farini, prima di rifiutare il portafoglio del ministro, aveva già ricusato nel 1876 la carica di prefetto a Palermo: e più tardi non volle assentire alle sollecitazioni che gli si facevano perchè accettasse l'ufficio di ambasciatore a Parigi, in luogo del dimissionario generale Cialdini.

Fu nel corso della XV legislatura, nel marzo del 1884, che il Farini si dimise per l'ultima volta da presidente perchè la Camera, a proposito di un'interrogazione Cavallotti su asserite sevizie ad un detenuto a Baronissi, volle che, non ostante vi si opponesse il Farini in base al regolamento, prendesse la parola l'on. Nicola Farina, la cui testimonianza era stata invocata dall'interrogante. Il Farini si dimise: la Camera, unanime, respinse quelle dimissioni, ma egli vi insistette irremovibile; nè da quel giorno più lo si vide alla Camera, e sembrò affatto ritirato dalla vita politica.

Due anni appresso, con decreto 7 giugno 1886, il Farini entrava in Senato, e nel novembre 1887 veniva elevato dalla sovrana fiducia a presidente della Camera Alta, nel quale ufficio durò oltre undici anni, finchè le sue condizioni di salute, che già lo avevano per alcun tempo tenuto lontano dal suo ufficio, più non gli permisero di conservarlo; onde gli venne dato a successore il Saracco.

Nato a Montescudo, di Romagna, il Farini era però ormai considerato come piemontese. Da mezzo secolo, infatti, la sua famiglia s'era trapiantata a Saluggia, da quando, cioè, nel 1852, il padre di Domenico, Luigi Carlo Farini, il dittatore dell'Emilia, uno dei collaboratori di Cavour, capitato per una partita di caccia a Saluggia, se n'era innamorato, vi aveva dapprima affittato un alloggio, e poi tosto comperato una casetta ed un giardino. Ed in Saluggia Domenico Farini trascorreva, sulle orme paterne, il tempo che non gli era preso dalla cosa pubblica: in Saluggia, fra il giardino e la caccia, le sue due grandi passioni.

Domenico Farini non lascia, come il padre, ricordo di grandi opere compiute; ma le sue benemerenze verso la patria non sono perciò men luminose, perchè con la virilità e l'energia del carattere seppe, presidente prima dell'una, poi dell'altra Assemblea, rendere insigni servizi al Paese, moderando, dirigendo, disciplinando felicissimamente il lavoro legislativo.

Onde sulla sua tomba l'Italia pone oggi i fiori della gratitudine, e versa le lagrime del rimpianto.

La Cassazione di Roma riconosce la costituzionalità del decreto-legge.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 23.15:

La Corte di Cassazione ha emesso oggi la sentenza in una causa di stampa, per la quale si doveva decidere intorno all'applicazione del decreto-legge.

Eccovi ora la motivazione della sentenza della Corte di Cassazione, che riconosce la costituzionalità del decreto-legge. La motivazione è piuttosto breve, e dice testualmente così: « All'uopo sarebbe vana e non a proposito un'ampia ed accurata disamina sulla legalità del mentovato decreto-legge, imperocchè lo stesso ricorrente, riconoscendo come non vi è dubbio di sua costituzionalità, invita il Supremo Collegio ad esaminare l'errore in cui cadeva il giudice di merito nella interpretazione del suddetto art. 5. Ora l'esenzione di pena pel gerente di un giornale di cui nell'ultimo comma dell'art. 5 del regio decreto-legge 22 giugno 1899 sancisce inimputabilità e irresponsabilità, poichè, divenuto noto l'autore e il cooperatore della violazione di legge, condannati ed in condizioni di sopportare tutte le conseguenze della condanna (poichè per l'esenzione della pena da parte del gerente si richiede dalla legge la condanna dell'autore e di cooperatori, e la loro residenza nel Regno), cessa la ragione che suggeriva la finzione giuridica, ed il principio che il vero colpevole di un reato ne risponde personalmente, riprende il suo impero con tutte le conseguenze della condanna.

« Conseguentemente, il solo condannato nel giudizio penale, il responsabile od anche soltanto come civilmente responsabile, ha obbligo di rifondere i danni e sostenere le spese processuali. »

Commenti alla sentenza.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,25:

La *Tribuna*, a proposito di tale motivazione della sentenza della Cassazione, scrive: « La Cassazione così ha riconosciuto la costituzionalità del decreto-legge. Sarebbe stato desiderabile, però, che avesse illustrato le ragioni che la indussero a così giudicare; nè a far ciò poteva trovare ostacolo nel fatto che il ricorrente non aveva impugnato il decreto-legge. Trattandosi di questione che ha sollevato polemiche così ardenti fra i giuristi del nostro paese, il Supremo Collegio avrebbe fatto bene a portare la sua autorevole parola nel dibattito.

Le riforme negli alpini.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22:

Oggi sono ripartiti per le proprie sedi i sette colonnelli degli alpini che erano qui riuniti in Commissione, presieduta dal generale Heusch. Le discussioni furono interessantissime, e tutto induce a credere che si concreteranno in notevoli vantaggi. Essendosi errata la citazione dei nomi dei colonnelli, ve li ripeto: Dussone, 1.o alpini, Mondovì; Agnesina, 2.o, Bra; Giachetti, 3.o, Torino; Douboulez, 4.o, Ivrea; Cerito, 5.o, Milano; Comi, 6.o, Verona; tenente-colonnello Oro, 7.o, Conegliano. Quest'ultimo sostituiva il titolare Pianavia, che è ammalato. A questi si aggiunse il colonnello Allason, del reggimento d'artiglieria da montagna.

Le conferenze che i colonnelli tennero giornalmente all'Ispettorato degli alpini ebbero per argomento l'approvigionamento ed il reclutamento per le escursioni estive ed invernali degli alpini, le fortificazioni nell'alta montagna, l'organizzazione del tiro a segno nelle vallate alpine.

Riguardo alla notizia di modificazioni nell'Arma degli alpini, si è accreditata la voce che in tempo non lontano due reggimenti di alpini del Corpo d'armata di Alessandria e due del Corpo d'armata di Torino formeranno due Brigate, onde render maggiormente unito il comando e la direzione di dette truppe, delle quali si cercherebbe di aumentare anche il contingente per quanto è possibile, pur conservando immutate le caratteristiche fisiche di un corpo scelto.

La convocazione del Senato.

Roma, 18 (*Stefani*). — Il Senato è convocato pel 26 corrente, alle ore 15.

CAPO D'ANNO
(Coro di voci sparse).

La *Nuova Antologia* pubblica nel suo fascicolo di metà gennaio un articolo di Edmondo De Amicis sul capo d'anno. Ne riportiamo qualche pagina, certi di far cosa graditissima ai nostri lettori, per i quali la prosa dell'illustre scrittore è sempre una vera festa dell'intelletto e del cuore.

Un giovanetto.

Benvenuto, millenovecento! Per noi ogni nuovo anno è un amico, che ci porta una bracciata di doni e di speranze d'oro. Tu mi allungherai i baffi, m'aggiungerai due dita di statura e mi libererai dal greco e dal latino. E tu aprirai le porte del secolo nuovo, del secolo *nostro*, del *mio*; poichè quello che muore con te è il secolo della generazione vecchia, che ci tiene a cavezza: sarà nostro il venturo, che ci si apre davanti come un continente misterioso, dove ciascun di noi correrà la posta d'un regno. Sino a mezzo del venturo io vivrò, spero, e regnerò, forse. O poveri vecchi, che non vedrete! Noi rinnoveremo le lettere e trasformeremo le arti, daremo a ogni scienza uno spintone che la caccerà tanto innanzi in trent'anni quanto in trecento non corse, e troveremo sieri infallibili per tutte le infermità, e viaggeremo sopra le nuvole e in fondo all'Oceano, e udiremo la musica nova e converseremo con gli amici da un capo all'altro d'Europa, e voleremo in carrozza in un giro di quadrante da Torino a Reggio. Noi compiremo tali miracoli che il secolo presente parrà appetto al nostro l'età delle talpe e delle tartarughe. Scrivi il tuo testamento, o vecchio secolo; preparatevi all'opera e al trionfo, o giovani eredi; e tu, anno nuovo, passa rapido come una meteora sopra l'onda giovanile che freme e urta gli argini, smaniosa d'irrompere sulla terra promessa.

Un vecchio.

Un anno nuovo. La gioventù, in questo giorno, guarda sorridendo all'avvenire, come il pellegrino a un orizzonte sereno giungendo al sommo di un'altura; e già saluta il nuovo secolo. Io col pensiero rifuggo dal secolo in cui so che m'aspetta alla soglia la morte. Che m'importa di lui poichè son certo che tutte le scoperte e tutte le opere belle dell'ingegno umano, che lo faranno glorioso, e tutti i fatti mirabili che muteranno durante il suo corso la faccia del mondo saranno per me come se non fossero? Dell'anno che nasce io so soltanto che oscurerà ancora la mia vista e la mia memoria, che fiaccherà un altro po' le mie ginocchia e curverà più basso la mia fronte, e farà cadere anche l'ultimo foglie secco dall'albero troncato delle mie illusioni. Per i giovani esso ha l'aspetto d'un re mago; per me ha la grinta d'un aguzzino. Non ne aspetto alcun bene; ne temo il colpo mortale. E se questo egli m'ha da portare, una sola grazia gli chiedo: di allungarmi un colpo solo, secco e ben assestato, che m'atterri come un soldato in battaglia. Se m'hai da spacciar così, vieni pure, o millenovecento, che anch'io ti festeggio. E morirò se non altro col mio secolo, senz'aver la noia di veder la faccia sinistra del nuovo.

Una signorina.

Evviva, o millenovento! Io sento che per me tu sarai quel tempo in cui nell'animo delle ragazze, come è detto nei *Promessi Sposi* (il solo romanzo che mi sia permesso di leggere), « entra una potenza misteriosa, che solleva, adorna, invigorisce tutte le inclinazioni e tutte le idee ». Sei tu che mi darai il bacio magico che m'aprirà tutta l'anima alla vita, che farà sbocciare la mia bellezza come una rosa sotto il raggio del sole e volgerà a me per la prima volta gli sguardi intenti, i sorrisi gentili e i dolci pensieri. Vieni a finir l'opera della natura. Io ti aspetto trepidando come aspetterebbe una statua abbozzata, che avesse coscienza, l'artista che le deve dar pienezza di forme e perfezione d'armonia. Ogni tuo giorno mi renderà più gradevole lo specchio e farà scintillare di più viva alterezza lo sguardo di mio padre e di mia madre. Tu mi trovi ancor bambina, tu mi lascierai giovinetta. E forse sotto il mantello, che i pittori ti metton sulle spalle, tu nascondi un anellino d'oro, che m'infilerai nel dito prima di morire. E se questo è vero, benchè tu sia l'ultimo del secolo, per me il secolo nuovo comincerà con te, e di tutti i tuoi fratelli che vedrò passare sulla terra, tu resterai nella mia memoria il più splendido e nel mio cuore il più caro.

Una ragazza trentenne.

Un altr'anno è passato, un altro fiore caduto dallo stelo della mia gioventù, un'altra farfalla verde fuggita dal nido delle mie speranze. Che vale un'anima piena d'amore se non manda dei raggi d'oro! L'uomo passa e non la vede. Egli non indovina dagli occhi la virtù celata che la renderebbero felice: non vede se non la bellezza splendente che gli promette qualche ora d'ebbrezza o d'orgoglio, e la ricchezza che lo affrancherà dalla lotta per la esistenza e spianerà la via alle sue ambizioni. E la mia gioventù sfiorisce senza amore e senza gioia in una aspettazione umile e affannosa, che rattrista chi m'ama e fa sanguinar segretamente la mia alterezza. E anche tu passerai, millenovecento, senza che una mano cerchi la mia, senza che una voce d'amore, tra le infinite che suonan nell'aria, pronunci il mio nome, per dirmi che non sono nata invano, che Dio lasciò cader sulla terra una corona di madre anche per la mia fronte. Un altro anno mi si stende dinanzi oscuro e freddo come un inverno di dodici mesi. Ah, forse l'onda umana, in cui poteva essere un'anima che chiamasse la mia, è già passata; è forse già destino immutabile ch'io non debba esser altro che spettatrice della vita. E tu trascorri, o nuovo anno; io chino il capo e non aspetto più; che il mio destino si compia.

Un dilettante d'astronomia
(svegliandosi alle sette e guardando l'orologio).

La terra ha già percorso sulla sua nuova orbita più di settecentocinquantamila chilometri e sono già morte nel nuovo anno circa a trentamila creature umane. Un anno! Che è un anno? Meno d'un istante nella vita dell'umanità, come la storia dell'uomo non è che una piccola onda sulla faccia immensa dell'oceano del tempo. Un anno! La cinquemilionesima parte del tempo occorrente a un raggio di luce per attraversare lo spazio interposto fra la Via lattea in cui nuotiamo e una di quelle altre agglomerazioni di milioni di mondi che ci ap-

paiono come una nuvola di polvere luminosa nella profondità oscura del firmamento. E oggi si festeggia l'anno nuovo! Che cosa festeggiate, o poveri atomi attaccati a un grano di sabbia volante nell'infinito, povera razza d'infusori gonfi di orgoglio, nati ieri sopra un globo nato da migliaia di secoli, e destinati a dar luogo ad altre forme viventi, non lasciando alcuna traccia del vostro passaggio nel mondo, o, lasciandola, a esser rammentati dai futuri con un senso di pietà e di vergogna, come noi rammentiamo le prime forme incompiute e brutali della specie umana!

Un giovane amoroso.

Salve, o primo dell'anno! Che cosa m'annunzi messaggiero misterioso? Troverò nel nuovo anno sul mio cammino la donna che cerco e l'amore che invoco? O vi troverò una creatura e un amore che temo? E sarà una donna o una fanciulla, una sposa o un'amante? Sarà quella che mi prenderà per tutta la vita, e mi darà la famiglia e la pace, o sarà una che non mi porterà che incendio e tempesta, una febbre violenta e breve, che mi lascierà con l'anima prostrata e avvelenata? Comunque abbia a essere, mi dice il cuore che dietro il tuo fantasma, o nuovo anno, una donna viene verso di me; un senso confuso di gioia e di terrore m'avverte che ella mi cerca e s'avvicina, che di giorno in giorno noi ci possiamo trovare a viso a viso, e che il primo sguardo ci avvincerà l'uno all'altra come l'anima e il serpente di Dante, che confondono le membra e mischiano il colore, diventando una forma *in cui son duo* perduti. Già mi par l'aria ch'io respiro piena del suo alito e del suo profumo e che ogni leggero fruscio sia quello delle sue vesti. Oh se potessi penetrare con lo sguardo della mente a traverso al velo dei giorni o dei mesi che forse hanno ancor da trascorrere, e vederla fin d'ora! Sento vagamente nel tuo nome, o millenovecento, il suono d'un nome di donna, di cui mi sfuggono le sillabe, e quasi i rintocchi della campana del mio destino. Svelami presto la mia Francesca, o Galeotto!

Un marito.

Triste capo d'anno! Chi me l'avrebbe predetto così triste il primo dell'anno scorso, quando numeravo gl'istanti coi miei palpiti impazienti di fidanzato! In pochi mesi tutto è mutato. Un giorno uno sguardo, un altro una parola, ora un atto d'indifferenza, ora un dissenso leggerissimo, ora l'espressione involontaria d'un sentimento segreto m'hanno svelato una mente che non combacia in alcuna idea con la mia, un cuore angusto e freddo, un'anima in cui non è che vanità ed egoismo. Ho abbracciato una donna e mi son trovato sul petto una pupattola. Ho sacrificato la libertà e son rimasto senz'amore. Ho creduto di rinascere a una nuova vita e mi son sepolto vivo con un cadavere. E non v'è riparo all'errore terribile, non v'è spiraglio di speranza, non arte o forza umana che possa infondere il soffio della vita in questa forma vana di sposa, che le mie braccia stringono senza che il mio cuore la senta. Che cecità fu la mia! E come sarà tremenda l'espiazione! Ogni giorno che passa allarga l'abisso che ci separa; noi saremo fra un anno più lontani l'un dall'altra che non fossimo prima d'avvicinarci. Sono arruolato per la vita nell'esercito degl'infelici. I giorni dell'anno che sorge mi si presentano alla mente come una processione di larve spaurenti, di cui ciascuna porta nelle mani un disinganno, un'amarezza, una noia. Oh che triste capo d'anno!

Una sposa.

Oh che triste capo d'anno! Chi me l'avrebbe predetto così triste or fa un anno, quando contavo gl'istanti coi miei palpiti ansiosi di fidanzata! Dopo pochi mesi mi svegliava dal bel sogno il tradimento; non una pugnalata, uno schiaffo; il tradimento strisciante in casa mia, sordido e infame, dissimulato da una parte sotto l'ossequio servile, nascosto dall'altra dalla stessa mostruosa bassezza della propria abbiezione, a cui il mio sospetto non poteva discendere: una così abbominevole vergogna che il terrore di farla pubblica mi fa accettare il supplizio di fingere d'ignorarla, calpestando in silenzio la mia felicità crollata nel fango. O dolce amore che ho sognato, tu esisti non di meno! O dolce amico, anima amorosa e gentile, che cerca l'anima mia, tu sei pure in qualche parte nel mondo! E io ti troverò, e tu avrai tutto il mio cuore e tutta la mia giovinezza, e tu mi farai riamare la vita e rivedere nella nobiltà dell'anima umana. Oh mettilo sul mio cammino, guidalo a me, anno millenovecento; sii tu l'anno della mia risurrezione e della mia vendetta; fa tu rifiorire l'anima mia come farai rifiorire la terra.

Edmondo De Amicis.

Un decreto di Baccelli sui libri di testo.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,25:

Allo scopo di evitare il gravoso dispendio imposto ai padri di famiglia dai troppo facili e frequenti mutamenti di libri di testo, Baccelli oggi ha emanato il seguente decreto:

« I libri di testo per le scuole elementari, secondarie, classiche, tecniche e normali già approvati dalla Commissione centrale del Ministero dell'istruzione non potranno mutarsi nello stesso istituto e per la stessa classe se non trascorso un triennio. Prima di detto termine un mutamento potrà farsi solo per gravi od eccezionali motivi, e quando vi sia pei libri di testo delle scuole secondarie un voto motivato del Collegio dei professori, e per quelli delle scuole elementari un voto motivato del provveditore agli studi e dopo l'approvazione della Commissione centrale predetta.

« E' ammesso il ricorso alla Commissione centrale medesima contro le singole proposte di mutamento. »

La riforma della Magistratura.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 13:

Il progetto di Bonasi pel riordinamento della Magistratura abolirebbe il titolo e il grado dei pretori. Questi verranno tutti incorporati nella categoria dei giudici. Questo grado sarà distinto in due classi: i giudici di prima classe saranno di regola adibiti, come ora, ai Tribunali, salvo qualche centinaio che verranno destinati alla Direzione degli Uffici mandamentali delle più importanti ed ambite residenze: i giudici di seconda classe reggeranno le Preture, escluse quelle più importanti. Un certo numero di essi, però, scelti tra i migliori, classificati dal Consiglio superiore della Magistratura, dopo quattro anni di servizio nei mandamenti, potranno essere chiamati a prestare servizio nei Tribunali.

Sarà così evitato l'inconveniente che giovani intelligenti e di valore debbano passare necessariamente molti anni della loro carriera in sedi inospitali di mandamento.

L'esame di promovibilità per merito distinto sarà mantenuto in vigore. Esso servirà per il passaggio in via eccezionale dalla seconda alla prima classe di giudici.

Per gli esami forensi.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 14:

In seguito al fatto di un giovane, riprovato all'esame pratico di procuratore a Casale, e che si presentò pochi giorni dopo a sostenere lo stesso esame a Milano ottenendo la promozione, Bonasi ha chiesto a tutti i procuratori generali il loro parere circa il modo di evitare che così possa eludersi la legge.

Per una maggiore circolazione monetaria.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,15:

Al Ministero del tesoro sono pervenuti ultimamente numerosi reclami pella insufficienza della circolazione sulle piazze e specialmente nell'Alta Italia, dove lo sviluppo sempre crescente delle industrie e dei commerci consiglierebbe una maggiore larghezza di fondi destinati al credito. Data l'importanza dell'agitazione e dei malumori che essa potrebbe produrre, si afferma che Boselli abbia preso in speciale esame i reclami in parola.

Per la tassa sugli zuccheri.

Roma, 18, ore 22,35. — La Sotto-Commissione del Senato per la legge sugli zuccheri oggi non prese deliberazioni definitive e decise di presentare alla Commissione permanente di finanza il risultato degli studi e delle indagini, con le risposte del ministro, affinchè deliberi intorno alla base di imponibilità.

Sulla tariffa telefonica.

Roma, 18, ore 21. — Nella riunione di ieri, preseduta da Tedesco, si deliberò in massima che si possa applicare ai maggiori percorsi la tariffa attualmente in vigore pei tratti di 150 chilometri. I commissari, però, si sono riservati di studiare e proporre disposizioni più vantaggiose e concrete.

Nessuna mobilizzazione per l'Africa.

Roma, 18, ore 20,35. — Al Ministero della guerra si smentisce che siano state date disposizioni per la mobilizzazione della Brigata *Modena* per essere inviata in Africa.

Il ministro delle finanze a Milano.

Roma, 18, ore 21,50. — Carmine stasera è partito per Milano. La sua assenza sarà per pochi giorni.

Pel servizio ferroviario nei porti del mezzogiorno.

Roma, 18, ore 21,45. — Non potendo Lacava recarsi a visitare i porti di Brindisi, di Reggio Calabria e di Messina, è probabile che nell'entrante settimana il comm. Tedesco parta per visitare quelle località e accertarsi del modo col quale vi procede il servizio ferroviario.

Pel credito agrario nelle provincie meridionali.

Roma, 18, ore 20,30. — Alcune Deputazioni provinciali e alcune Camere di commercio del Mezzodì d'Italia si sono rivolte al Governo perchè gli Istituti d'emissione vogliano agevolare il credito agrario in quelle provincie.

Nel personale della Cassa depositi e prestiti.

Roma 18, ore 20,40. — Il comm. Luigi Venosta, direttore generale della Cassa depositi e prestiti, è stato nominato presidente del Consiglio permanente d'amministrazione della Cassa stessa. Il comm. Mancioli, direttore generale del Debito Pubblico, è stato chiamato a far parte del suddetto Consiglio.

Una mostra d'imballaggi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,35:

Una Società di agricoltori italiani, presieduta da Cappelli, ha indetto a Roma pel prossimo aprile una Mostra di imballaggi per i prodotti agricoli.

L'organizzazione della Mostra è affidata ad una Commissione, composta dell'on. De Cesare, presidente; cav. Andeissi, Rossa, Bottero, Canale, Demolis, comm. Franceschi, Marchiori, Ponti, cav. Veronesi e prof. Mondini, segretario.

I premi messi a disposizione della Commissione aggiudicatrice consistono in due grandi diplomi d'onore e due premi da 1000 lire l'uno, in sette medaglie d'oro e altre d'argento e di bronzo, con premi varianti dalle 500 alle 200 lire.

Una energica difesa di Codronchi intorno al processo Notarbartolo.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,20:

La *Tribuna* pubblica una lettera di Codronchi nella quale, a proposito della notizia che egli avrebbe scritto a un amico di Napoli intorno al processo Notarbartolo biasimando l'attitudine di alcuni funzionari ed esprimendo giudizi favorevoli a Palizzolo, Codronchi dice: « Io non ho detta, non ho scritta cosa alcuna diversa dalla mia testimonianza di Milano; ho ripetuto e ripeto che non potevo nè dovevo designare alcuno come mandante dell'assassinio, perchè non ebbi mai la convinzione sicura della sua persona, e la mia condotta fu logica. Se quella convinzione avessi avuta, come pare che avessero altri, non avrei esitato davanti ad alcuna responsabilità. Ora le prometto, egregio direttore, di non interloquire più su queste difese quasi quotidiane di ogni parola; sono così fastidiose per tutti che ho chiesto e chiedo di non provocarle per ora. Al futuro dibattimento dovrò certamente testimoniare di nuovo, e allora confermerò quello che dissi ed aggiungerò quello che avessi dimenticato, e se occorre darò ragione, una volta per tutte, di ogni mio atto.

« *Obb.mo* Codronchi. »

La Regina e Hartmann.

Roma, 18, ore 15,30. — Quanto prima la Regina riceverà Hartmann, al cui Oratorio essa assistette.

Pellegrini liguri a Napoli e Pompei.

Roma, 18, ore 15,30. — Stasera, con un treno speciale, partono per Napoli e Pompei mille pellegrini liguri.

Il Bollettino della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,30:

Il *Bollettino della pubblica istruzione*, uscito oggi, ha, fra le altre, le seguenti disposizioni:

All'Università di Genova: Garibaldi, professore ordinario di anatomia, è nominato professore ordinario di medicina operatoria — Lachi è stato nominato professore ordinario di anatomia normale topografica — Novaro, professore ordinario di clinica chirurgica e medicina operatoria, è nominato, con suo consenso, professore ordinario di clinica chirurgica.

All'Università di Torino: Carle, professore straordinario di patologia, è promosso professore ordinario — Pizzi, professore straordinario di lingua persiana e sanscrito, è promosso professore ordinario.

All'Accademia di medicina di Torino fu approvata l'elezione a soci ordinari di: Silva ordinario di patologia, Negro docente di neuropatologia, Benedicenti docente di farmacologia.

Spagnotti, titolare di italiano alla scuola tecnica di Chieri, è trasferito alla Scuola tecnica Valperga Caluso in Torino — Pallavicini, titolare di storia nella Scuola Piana di Torino, è trasferito al servizio della Direzione della Scuola tecnica a Cefalù — Bernardi, titolare di storia alla Scuola tecnica Valperga Caluso in Torino, è trasferito al Liceo Plana di Torino — Braida, titolare di italiano alla Scuola tecnica di Fossano, in aspettativa per motivi di salute, è collocato a riposo per infermità e dietro sua domanda — Dellepiane, titolare di disegno alla Scuola tecnica di Alessandria, è collocato a riposo per motivi di salute e dietro sua domanda.

Drocco, incaricato di italiano alla Scuola tecnica Valperga Caluso in Torino, è trasferito al servizio della cattedra di storia — A Biscotti, incaricato di computisteria a Bra, viene aumentato lo stipendio — Neri, reggente storia normale a Treviglio, è comandato alle classi aggiunte alla Scuola normale Danco di Genova — Petrucci, reggente matematica alla scuola normale di Pinerolo, è trasferito per sua domanda alla scuola normale femminile di Bobbio — Lombardi è incaricato per la matematica alla scuola normale di Pinerolo — Vigoni è incaricato per l'agraria alla scuola normale di Sondrio — Mandalino, allieva della scuola normale femminile di Alessandria, è premiata con la medaglia d'argento e con licenza d'onore — Gayot, allieva della scuola normale pareggiata all'Istituto delle Figlie dei Militari di Torino è premiata con menzione onorevole e con licenza d'onore.

Sempre Manna!....

Aquila, 18 *(Stefani)*. — Manna alle ore 9, accompagnato dai deputati Cimorelli e Alberti ha visitato lo studio del pittore Patini.

Alle ore 11 si è recato alla stazione, accompagnato dalle Autorità civili e militari, dai professori e studenti e dalle Associazioni con bandiera e Musica cittadina.

Il sindaco salutò a nome della cittadinanza Manna, che ringraziò commosso. Al momento della partenza del treno Manna fu vivamente acclamato.

La propaganda clericale in provincia di Brescia.

Ci telegrafano da Brescia, 18, ore 20,35:

Oggi nel palazzo vescovile si tenne una numerosa adunanza di diocesani, con l'intervento del vescovo Corna, del conte Pagnuzzi, del professore Rezzara e di molti parroci, sacerdoti e laici, nell'intento di intensificare la propaganda del partito, con la costituzione dei Comitati parrocchiali in ciascun Comune della provincia, e si biasimò l'opera dei parroci che finora non costituirono i Comitati.

Sulla nomina di professore all'Università di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 20,35:

Il *Pungolo* pubblica che, in seguito alla notizia della nomina del deputato Squitti a professore ordinario di diritto privato comparato, molti professori di giurisprudenza, in una privata riunione, stabilirono, in caso di conferma della notizia, di inviare al ministro una protesta collettiva.

Il *Pungolo*, commentando questa deliberazione, nota che tale nomina avverrebbe per l'articolo 69 della legge Casati, riprodotta da Imbriani, che esige per tali nomine persone celebri per scoperte e il parere del Consiglio superiore, il quale manca nella presente nomina. Squitti si trova poi nella condizione di aver avuto in principio di carriera una bocciatura agli esami di libera docenza e di non aver alcun titolo di tali studi. Aggiunge che anche la questione morale si oppone, essendo stato un feroce oppositore della legge per l'Università di Napoli.

La morte di monsignor Giordani.

Ci telegrafano da Venezia, 18, ore 23,25:

Oggi è morto monsignor Vespasiano Giordani nella grave età di ottantotto anni. Era cavaliere dell'Ordine Mauriziano, ed era l'ultimo superstite della celebre Assemblea veneta del 1848-49.

Gli scioperi di Saint-Etienne alla Camera francese.

Un voto di fiducia al Governo.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 20,35:

La Camera entra subito nella discussione dell'interpellanza Gay intorno ai gravissimi scioperi avvenuti recentemente a Saint-Etienne.

Millerand, ministro del commercio, che fu accusato in una delle scorse sedute di aver interposta la sua autorità, nella circostanza degli scioperi di Saint-Etienne, all'insaputa del presidente de Consiglio, per fomentare gli scioperi, smentisce energicamente tale asserzione. Millerand dichiara che scopo del suo intervento fu quello di moderare lo sciopero. *(Applausi dalla Sinistra)*

Il deputato socialista *Dejeante* ritorna su questi scioperi accusando l'esercito e la Polizia di aver fatto vive pressioni contro gli operai, e domanda che venga applicata la legge che condanna gli oppressori dei lavoratori, e frattanto minaccia, in forma di avvertimento, il Governo di far dare una maggior estensione agli scioperi, qualora il Governo non compia la riforma invocata dai socialisti in favore di tutti gli operai.

Il deputato *Gay* dice che i torbidi, i quali si possono chiamare una vera sommossa, in cui ben undici agenti rimasero feriti, furono dovuti alla perplessità ed all'inerzia del Governo, che ha nel suo seno un socialista come Millerand, il quale esercitò una notevole influenza a favore degli scioperanti e un aiuto ai dimostranti.

Gay reclama che vi sia libertà per tutti, cioè libertà di sciopero bensì, ma anche libertà di lavoro, e se non si protegge il lavoro, l'industria andrà a rovina a tutto favore delle altre Nazioni.

Millerand risponde che a tutti gli scioperanti che ricorsero a lui, sia per autorità che per consiglio, rispose sempre che egli voleva la libertà del lavoro e che considerava le dimostrazioni fatte durante lo sciopero come dannose tanto alla Repubblica quanto alla stessa causa degli operai. *(Applausi a Sinistra)*

A questo proposito Waldeck-Rousseau dichiara che riguardo agli scioperi il Governo vuole mantenersi neutrale e vuole rispettare il diritto di sciopero come il diritto del lavoro. Il Governo prende le misure di sicurezza che crede necessarie, ma non interviene che nel caso di urgenza giustificata. Gli assembramenti — dice — costituiscono un pericolo per gli scioperi, ma è difficile proibirli completamente; è meglio usare tolleranza.

Waldeck-Rousseau elogia la saggezza e il sangue freddo degli scioperanti di Saint-Etienne che fino dal principio chiesero un arbitrato. La popolazione fu savia e si tenne estranea ai disordini del 4 gennaio, che furono opera di sconsigliati. Sopra 34 arrestati, tre soltanto erano scioperanti. La giustizia procede. I rapporti tra capitale e lavoro sono in progresso; grazie alla legge dei Sindacati professionali, i padroni e gli operai discutono le condizioni dei lavori. Ciò onora la Francia e la Repubblica. *(Applausi a Sinistra prolungati)*

Millevoye dal canto suo dice che i nazionalisti si mantennero estranei alle dimostrazioni del 4 gennaio.

Fra grandi rumori si domanda la chiusura. La Camera è agitata e si comprende che si schiera quasi tutta contro i socialisti.

Infatti *Dejeante* presenta un ordine del giorno col quale deplora l'intervento delle truppe negli scioperi.

La votazione procede animatissima. L'ordine La votazione procede animatissima. L'ordine del giorno Dejeante è respinto con 395 voti contro 104.

Invece l'ordine del giorno Malaspina di piena approvazione all'attitudine e alle dichiarazioni del Governo, viene approvato con 329 voti contro 71. La votazione è accolta da vivi applausi.

Un voto contro il dazio doganale sulle sete in Francia.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 18:

Il Consiglio superiore del commercio si è riunito oggi sotto la presidenza di Millerand e si dichiarò con voti 27 contro 16 contrario all'aumento del dazio doganale sui tessuti di seta pura.

Timori pel Tonchino.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 16:

Le ultime notizie dal Tonchino recano che fra quelle popolazioni si nota un fermento inquietante. Si temono torbidi.

I nazionalisti, che da parecchi mesi colgono ogni pretesto per attaccare l'Inghilterra, affermano che il fermento è dovuto a sobillatori inglesi. Intanto il Governo ha preso le sue misure.

La lettera del padre di Castellane.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 10,10:

Il *Figaro* stamane accennava alle voci relative al Castellane senza nominarlo, soggiungendo che il *Soir* taceva di proposito. Il *Soir* apparteneva infatti fino a poco fa al Castellane. Ora il marchese padre del Castellane scrive a Rodays, direttore del *Figaro*, sfidandolo a provare che il figlio abbia compiuta la menoma speculazione, e termina dicendo: « Complotto da vile opera che merita il disprezzo ».

Si noti che Castellane prese il posto di Reinach nel Collegio delle Basse Alpi.

Il nuovo Ministero austriaco.

La conciliazione czeco-tedesca.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 18:

I giornali considerano terminate le trattative pella costituzione del Gabinetto Koerber, essendo il barone Call, ministro a Sofia, accettato il portafoglio del commercio.

Il *Fremdenblatt* dichiara che il carattere e lo scopo del nuovo Ministero furono definiti nella conversazione avuta dall'imperatore collo stesso Koerber, durante il circolo tenuto dopo il pranzo delle Delegazioni. L'imperatore disse trattarsi di un Ministero neutro, equo verso tutti i partiti aspiranti alla pacificazione fra tedeschi e czechi.

Le conferenze pella riconciliazione degli czechi e tedeschi comincieranno il 25 gennaio. Vi parteciperanno uomini di tutti i partiti nazionali di Boemia e Moravia, compresivi i radicali.

Il Parlamento si convocherebbe appena le trattative pella conciliazione abbiano condotto ad un armistizio parlamentare. La convocazione si avverrebbe probabilmente alla fine di febbraio.

Secondo la *Neue Freie Presse*, le Delegazioni si convocherebbero in maggio per votare il bilancio del 1901.

Ancora sulla questione degli addetti militari.

Ci telegrafano da Vienna, 18, ore 14,30:

Il marchese Delaguiche, addetto militare alla locale Ambasciata francese, ricevette un permesso di tre mesi. Si crede che questo permesso abbia attinenza colla deliberazione presa dalle Potenze della Triplice di lasciare per ora vacanti i posti dei loro *attachés* militari a Parigi in seguito agli avvenimenti della scorsa estate. Si ritiene però che il permesso del Delaguiche non sia precursore di un richiamo definitivo, poichè il Governo francese finora è deciso a mantenere i posti degli *attachés* militari presso le Potenze della Triplice, attendendo di vedere se le Potenze, dopo un dato tempo, rinvieranno i loro *attachés* a Parigi.

Dalla circostanza che il Delaguiche non è richiamato, ma semplicemente inviato in permesso di tre mesi, si deduce che fra qualche mese i posti degli *attachés* militari delle Potenze della Triplice a Parigi verranno ricoperti. Allora anche il Delaguiche ritornerà a Vienna. Si rileva inoltre che il Delaguiche, che qui abita colla famiglia, vi tiene la sua locale abitazione.

L'apertura del Parlamento svedese.

Il messaggio del re.

Stoccolma, 18 *(Stefani)*. — Il re ha aperto solennemente il Parlamento. Il discorso del trono accennò alla Conferenza dell'Aja e alle prospettive che ne risultarono di potere per l'avvenire risolvere pacificamente le divergenze internazionali. Il discorso soggiunge che tuttavia, anche dopo la soluzione più soddisfacente di questa questione, nessun paese è disposto a rinunziare al dovere di pensare alla propria difesa, poichè la questione di essere ovvero non essere, una nazione non può mai divenire oggetto di giudizio di qualsiasi tribunale arbitrale.

Un trattato ispano-americano.

Madrid, 18 *(Stefani)*. — Silvela dichiarò che negozia un trattato d'amicizia e commercio cogli Stati Uniti.

Il ministro Villaverde lesse al Consiglio dei ministri un progetto per l'unificazione dei debiti, tranne quello esterno stampigliato.

Navi in viaggio.

New York, 18 *(Stefani)*. — È giunto l'*Augusta Vittoria*.

Montevideo, 18 *(Stefani)*. — Il *Sirio* è partito per Genova.

Bombay, 18 *(Stefani)*. — E' giunto il *Bormida*.

I funerali delle vittime di Avigliana.

L'on. Chiapusso sul luogo del disastro.

Ieri mattina, col treno in partenza da Torino alle 7,45, è partito per Avigliana il sottosegretario pei lavori pubblici, on. Chiapusso, deputato di Susa.

Erano con lui il suo capo di gabinetto commendatore Riveri, ed il deputato del Collegio on. Scotti.

Alla stazione S. E. fu ricevuto dal sindaco di Avigliana, l'egregio cav. Cravotto, nella di cui casa fece una breve fermata.

Subito dopo si recò all'ospedale a fare una visita ai tre infermi, e poscia si recò al Dinamitificio, ove fu ricevuto dal direttore-tecnico ing. Badia.

Accompagnato da questi, S. E. visitò il luogo del disastro, e come tutti rimase profondamente impressionato dalla estensione e violenza delle due terribili esplosioni.

I funerali delle vittime.

Nel pomeriggio — verso le 16 — ebbe luogo il trasporto funebre dei resti mortali, raccolti qua e là, delle povere vittime.

Questi resti erano stati composti in tre casse. In una giaceva il cadavere del povero Dalmasso Giuseppe, che, come abbiamo altra volta detto, fu trovato sotto le macerie della capanna della funicolare. Nelle altre due casse più grandi vi erano le membra sparse delle altre dodici vittime.

I feretri erano deposti sopra un carro tirato da tre cavalli, ed erano coperti da una nera tela incerata. Su di questa numerose corone di fiori freschi inviate dalla famiglia Bastogi, dagli ufficiali di finanza, dai sott'ufficiali dello stesso Corpo, dalla Società Nôbel, dai colleghi di Torino, dal presidente del Consiglio della Società Nôbel, dalla Ferriera Vandel, dal circolo famigliare della Ferriera Vandel, dai signori Gatti e Debernardi, unitamente agli operai del loro stabilimento metallurgico, dalla Società Sarda materie esplodenti Ercole Antico e C.a della Società Italiana prodotti esplodenti, di Milano, ecc., ecc.

Parecchie di queste corone erano portate a mano da operai.

Il corteo si ordinò nel piazzale interno dello stabilimento, ove erano convenute le rappresentanze delle Autorità, dei Sodalizi popolari di Avigliana e dei paesi vicini.

Oltre all'on. Chiapusso, notiamo l'ing. Du Buit, presidente del Consiglio generale della Società Nôbel, arrivato espressamente da Parigi alle 14, il cav. Bastogi, direttore amministrativo della Società stessa, l'ing. Badia, direttore tecnico, il tenente-colonnello Massa del 5.o reggimento genio (minatori), in rappresentanza del generale Farelli e del Comando del Corpo, il sindaco di Avigliana cavaliere Cravotto, con tutti i consiglieri del Comune, il sindaco di Giaveno cav. Dario Fasella, l'avvocato Modesto Gruppi, pretore di Giaveno, l'avvocato Guido Gerardi, pure di Giaveno, l'avvocato Giulio Richard rappresentante il Municipio di Susa, i signori Giovanni e cavaliere Francesco Prever il signor Francesco De Cesaris, rappresentante della Società delle miniere di Bossea, l'intendente delle finanze Demmini, i sindaci dei Comuni di Rivera, Buttigliera Alta, Almese e Sant'Ambrogio, il signor Gotteret, capo-ufficio del Dinamitificio, i chimici signori Gallo, Cesaris e Dumontel, i signori Lemerguer, Ferdinando Notu, Campana Secondo, Borelli, Bonato, dott. Rota, Elter Giulio, l'avv. Ferrari Vittorio in rappresentanza del sotto-prefetto di Susa, i delegati signori Carlo Repetti e Luigi Rabino della stessa città, l'ing. Ferdinando Quartieri, consigliere delegato della Società Italiana di prodotti esplodenti di Milano, il signor E. Baroni, direttore della Società Anonima di esplodenti e prodotti chimici, il pretore di Avigliana avv. Massimo Barberis, l'agente delle tasse signor Picciona, il signor Pervignano, consigliere comunale di Venaria, con una numerosa rappresentanza di cittadini dello stesso Comune, ecc., ecc.

Ai lati del carro funebre sono allineati un plotone della 1.a compagnia del 41.o fanteria ed un plotone delle guardie di finanza.

Alle 16, appena giungono il clero e le compagnie delle Confraternite locali, viene dato alle truppe il comando del *presentat-arm* ed il corteo, preceduto dalla brava musica aviglianese, si mette lentamente in marcia.

Le meste note della musica, a cui fanno eco i singhiozzi dei parenti delle vittime, e le salmodie sacerdotali infondono in tutti gli animi un senso di tristezza infinita. Tutti procedono lenti, mesti e pensierosi in viso; su molte guancie scorrono lacrime di commozione. Anche il cielo, coperto da nere nuvolaglie agitate da forti raffiche di vento, pare che abbia voluto rivestire le gramaglie per la funebre circostanza.

Fuori dello stabilimento e lungo la strada che mena al paese è raccolta la folla. Sono tutti gli abitanti di Avigliana, sono in gran numero i cittadini dei paesi limitrofi accorsi per dare un pietoso tributo alla memoria delle povere vittime.

Passo passo, fra la calca, il corteo sale per le tortuose vie, ed arriva su in alto, alla chiesa parrocchiale di Santa Maria.

Le tre casse vengono deposte una accanto all'altra su un catafalco. Attorno si dispongono i parenti e le Autorità.

Vedo attorno numerose persone col capo fasciato da candide bende: sono gli operai feriti più leggermente dallo scoppio.

Inginocchiati vicino al catafalco guardano, con occhi velati dalla commozione, i feretri in cui sono chiusi i resti dei loro compagni.

Mentre le preci dei sacerdoti salgono in alto meste e solenni, quali pensieri passeranno nella mente di questi poveretti miracolosamente sfuggiti dalla tremenda catastrofe?

Data l'assoluzione ai cadaveri, il corteo si rimette in marcia e sempre lentamente si avvia al cimitero.

Ivi, l'avv. Armissoglio, in nome e per incarico del sindaco di Avigliana, dà un ultimo saluto alle salme. Parla in seguito S. E. Chiapusso, sia come antico rappresentante di Avigliana, sia come membro del Governo; ed in quest'ultima qualità rivolge uno speciale saluto al vice-brigadiere Pauvrasi.

Altri brevi saluti ai poveri defunti rivolgono ancora il tenente delle guardie di finanza signor Luigi Calderone ed il farmacista sig. Nasi.

Le bare vengono quindi tolte dal carro e la folla si allontana silenziosa dal mesto recinto.

Fra le rappresentanze notiamo le Società operaie di Avigliana, di Buttigliera Alta e di Sant'Ambrogio, intervenute con bandiera.

Le notizie dei feriti.

Rientrando in paese abbiamo fatto una visita ai feriti ricoverati all'ospedale.

Il Perotti e l'Accini sono coricati su due letti vicini in una sola cameretta.

Il Bermida, stante il suo stato gravissimo, venne trasportato in una cameretta superiore.

Il poveretto è ormai attaccato alla vita da un filo tenuissimo; speranze di guarigione non se ne hanno più.

Il Perotti, quello dalle costole fratturate, soffre tuttavia assai, e si lagna continuamente dei dolori che lo affliggono. Scambia qualche parola coi visitatori, dimostrando una serena forza d'animo.

L'Accini è migliorato sensibilmente, ed è giudicato fuori di pericolo.

Altri episodi. — Il servizio medico.

A proposito dell'Accini, siamo venuti a conoscenza del modo con cui venne portato fuori dal parco dopo la catastrofe.

Chi lo tolse da sotto i rottami sotto cui era caduto fu il chimico signor Gallo, aiutato da un operaio.

L'Accini pareva stordito dal rimbombo dell'esplosione, ma era ancora in grado di reggersi in piedi. Mentre entrambi discendevano il colle avvenne la seconda esplosione, che li fece cadere a terra. Un grossissimo sasso cadde a pochi centimetri dal loro capo: fu un miracolo se non li colpì! Il Gallo, stordito, riacquistò subito la sua forza e presenza di spirito, ma l'Accini perdette la conoscenza delle cose, e in

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (15)

Il figlio maledetto

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Luigi era suo figlio primogenito.

— Non l'ho dimenticato, — rispose Maddalena, guardando suo cognato con un sorriso canzonatorio, — ma Luigi è un ipocrita, che fa i suoi colpi di nascosto; l'ho visto poco fa pizzicare il braccio della signora Coquereau, e offrirsi a lei per cavaliere per tutta la sera.

— Eh! se ciò fosse vero — disse la signora Coquereau — sarebbe una prova che il signor Luigi non ha cattivo gusto.

— Maddalena è felice! — disse Luigi Miseria, in tono serio, — bisogna perdonarle i suoi scherzi, signora.

Tutti i convitati s'alzarono da tavola e passarono nella sala da ballo.

Avanti di proseguire nel nostro racconto, noi dobbiamo dire al lettore in qual maniera Giacomo Miseria, che abbiamo lasciato a San Luigi del Maroni, facendo i suoi cinque anni di lavori forzati, si trovava quarant'anni più tardi, a Parigi, ammogliato e padre di famiglia. Lo diremo brevemente.

La buona condotta del condannato, il suo contegno in mezzo ai forzati, il suo coraggio al lavoro, la sua dolcezza, erano state notate dal direttore del penitenziario, e, cosa rara, due anni dopo il suo arrivo a San Luigi gli era stata offerta una concessione.

Ciò che si chiama una concessione consiste in una casetta o due ettari di terreno che diventano proprietà del condannato quand'egli ha subita la sua pena.

Giacomo rifiutò quel favore. Desiderava, finito il suo tempo, di ritornare in Francia. Egli accarezzava un sogno, una chimera: voleva provare che i giurati d'Auxerre s'erano ingannati condannandolo; si diceva:

— La migliore prova della mia innocenza sarà una vita di lavoro e di onestà..... La mia vita basterà, spero, a dimostrare che non fui mai capace di un delitto..... Sarà la più splendida dimostrazione dell'errore di cui fui vittima, e, forse, qualche atto di giustizia, di riparazione, una riabilitazione, che non avrò sollecitata, mi verrà un giorno.

Ma ahimè! il povero giovane contava senza quel crudele appellativo, quella stimmata incancellabile che segue il condannato dappertutto; contava senza quella misura, orribile per l'innocente colpito da un errore giudiziario: la sorveglianza della Polizia!.....

Giacomo Miseria era ritornato in Francia all'età di venticinque anni, e per luogo di residenza gli era stato fissato Issoudun; ma siccome non c'erano incisori in quella città e siccome non gli sarebbe stato possibile viverci col suo lavoro, egli aveva scritto all'avvocato che lo aveva difeso davanti alla Corte d'Assise d'Auxerre domandandogli di usare della sua influenza per ottenere dall'Amministrazione di assegnargli residenza a Parigi, protestandosi, naturalmente, innocente.

« Se ella mi ottiene ciò che le domando, — scriveva, — mia prima cura sarà di venire a ringraziarla e svelarle le ragioni che m'impedirono di parlare davanti ai miei giudici. Ella saprà, allora, quanto ho sofferto, quanto fui disgraziato! »

L'avvocato non aveva dimenticato lo sventurato giovane; egli era, lo abbiamo detto, convinto della sua innocenza e leggendo ciò che Giacomo offriva di dargliene prova, s'era sentito lieto e commosso.

Parlando il giorno medesimo alla Prefettura di polizia col prefetto, gli aveva comunicata la lettera di Giacomo, dicendogli:

— Rispondo di quest'uomo.

— Ciò mi basta. — aveva risposto il prefetto. — Può scrivere al suo protetto, che è autorizzato a venire ad abitare a Parigi. Oggi stesso saranno dati ordini a suo riguardo.

L'avvocato di Giacomo non era soltanto un grande oratore, era anche un uomo di cuore, un uomo generoso; la lettera che aveva mandato a Giacomo conteneva un biglietto di cinquecento franchi.

« Non dubito della vostra probità, — scriveva, « — ma Parigi non è un porto tanto sicuro « quanto voi credete, e, senza temere d'un naufragio, io voglio che, sino al giorno in cui vi « troverete da lavorare, il bisogno non venga a « desolarvi.

« Voi siete degno e fiero, lo so..... Ebbene, « pensate che questa somma sia un imprestito « che mi restituirete a vostra volontà, e non « parliamone più. »

Era impossibile essere più previdente, più generoso e più delicato.

Giacomo era stato commosso sino alle lagrime da quella attenzione dell'avvocato, e subito era partito per venire a ringraziarlo.

Non era deviar troppo dalla sua strada passar per Auxerre. Aveva voluto rivedere un'ultima volta la casa dove aveva passato i soli pochi anni felici della sua vita, intravedere, non fosse che per un momento, il buon signor Bernardin, mandandogli, di lontano, l'espressione della sua profonda riconoscenza, e dire un supremo addio a quella torre borgognese, dove aveva sofferto e amato.

A Irma non osava nemmeno pensare. Giacomo viaggiava a piedi.

Attraversando la città di Auxerre, aveva tratto un sospiro e affrettato il passo quando aveva visto davanti a sè la via che conduceva alla casa della donna che era stata sua fidanzata, e non s'era fermato che nella via di Parigi, a poca distanza dalla casa dell'incisore. Il nome del signor Bernardin non mostrava più sull'insegna, e gli oggetti che erano in mostra non erano oggetti d'ottica.

Giacomo s'era sentito stringere il cuore; tuttavia era entrato nella bottega e aveva domandato del signor Bernardin.

La persona alla quale s'era rivolto, guardandolo con sorpresa, aveva risposto:

— Pare che voi abbiate lasciato Auxerre da gran tempo.

— Sì, — aveva risposto Giacomo, — da qualche anno.

— Da più di tre anni certamente, perchè sono tre anni che noi abbiamo comprata questa casa e che il signor Bernardin è morto.

— Morto! — aveva esclamato Giacomo, con dolore. E per non piangere davanti a sconosciuti aveva salutato ed era uscito subito.

Giunto alla porta di Parigi s'era seduto su un sasso, accanto al cancello della barriera.

— Morto! — ripeteva — morto! Perchè Dio non ha preso me in luogo di lui?

II.

Giunto a Parigi, Giacomo era andato dal suo avvocato e gli aveva fatto sinceramente il racconto della sua misera vita.

— Non conosco nulla di più doloroso di questo quadro della vostra vita, mio povero Miseria — gli aveva detto l'avvocato dopo di averlo ascoltato con interesse. — Perdono quel nome datovi da vostro padre è un peso, è una specie di fatalità..... ed è veramente prodigioso che, dopo tutte le disgrazie, voi vi siate mantenuto quale siete, buono, indulgente, senza odio, onesto e coraggioso al lavoro. Avete tutta la mia stima e sono lieto di stringere la vostra mano.

— Ecco delle buone parole, signore, delle parole che mi dànno coraggio e speranza.

— Che cosa contate di fare, adesso, mio buon Giacomo?

— Lavorare del mio mestiere di incisore.

— Troverete facilmente lavoro? — aveva domandato l'avvocato in tono nel quale sentivasi una leggera inquietudine.

— Lo spero.

— Checchè avvenga, non scoraggiatevi e non lasciatevi abbattere dalle difficoltà. Se avete bisogno di chi risponda per voi, — aveva soggiunto il buon uomo, come per far comprendere a Giacomo che andava, forse, ad urtarsi contro a molte prevenzioni, a molte difficoltà, — date il mio nome, mandate da me; non temete di essere indiscreto, di abusare di me; avete in me un amico che sarà ben felice se potrà riparare un poco le ingiustizie da cui foste colpito.

Ringraziato l'avvocato, Giacomo s'era messo in cerca di lavoro; non imaginava quali crudeli delusioni lo aspettavano.

Alla prima casa alla quale s'era presentato gli avevano domandato:

— Sapete cesellare?

— Sì, e disegno anzi passabilmente.

— Bene; da qual casa uscite?

— Ho lavorato in provincia.

— Da quanto tempo non lavorate più?

— Da cinque anni.

— Cinque anni? Ma donde venite?

(Continua).

Spettacoli di venerdì 19 gennaio.

REGIO — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Rasi...) ore 20,30: *I domino rosa*; *La cavalleriasse* — L. 0 70.

ALFIERI (Compagnia drammatica Leigheb-Reiter), ore 20,30: *Il mondo della noia* — L. 0,70.

GERBINO (Comp. d'operette Scarpa), ore 20,30: *Le carnet du Diable* — L. 0 70.

BALBO, ore 15 e 20,30: Circo equestre F. Gulliaume — L. 0 50.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Casaleggio), ore 20,30: *'L caroval* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

questo stato di inebetimento rimase per molte ore.

In precedenti numeri abbiamo rilevato che nel triste frangente fu ammirata l'opera pronta e sollecita dei medici.

Per darne una più esatta idea riferiamo quanto ci ha narrato oggi l'on. Scotti, il quale nel momento della catastrofe si trovava in una sua villa a mezz'ora di Avigliana.

Subito dopo avvenuto lo scoppio egli salì in vettura e si recò in Avigliana. Al suo arrivo i tre feriti si trovavano già all'ospedale ed erano già fasciati e medicati.

Anche quasi tutti gli altri feriti più leggeri avevano già avuto i soccorsi della scienza dei medici dei paesi limitrofi accorsi in bicicletta.

Fra i primi accorsi sul luogo vanno notati pure i signori Gatti e Debernardi con una squadra di 32 operai del loro stabilimento metallurgico in Avigliana.

La liquidazione dei danni.

Abbiamo detto ieri che la Società Nobel aveva disposto di risarcire prontamente i proprietari danneggiati dallo scoppio.

Della liquidazione la Società ha incaricato l'ing. Borgesa, che già in circostanze precedenti aveva ricevuto lo stesso incarico.

Un'altra visita militare.

I lavori di sgombro.

Ieri mattina visitarono il Dinamitificio, per incarico dell'Autorità militare, il tenente-colonnello Mazza, del 5º minatori, ed il capitano Roggero.

Questi dirigerà, insieme ai tecnici dello stabilimento, i lavori di sgombro delle macerie.

Questi lavori incominceranno stamane e saranno continuati lentamente e con molta cautela, per evitare il pericolo di altre disgrazie.

Lo scoppio e lo stato atmosferico.

Abbiamo narrato del curioso fenomeno della nevicata, che pare si debba mettere in relazione con lo scoppio di Avigliana. Lo stato atmosferico è, del resto, in rapporto con il variare delle correnti d'aria prodotte dalle esplosioni, come dimostrano le recenti esperienze degli spari antigrandiniferi, o gli studi fatti in vari paesi del mondo per provocare artificialmente la pioggia con degli scoppi.

Ciò che può sembrare singolare è che, a quanto ci consta, nessuna traccia dello scoppio si rinvenne al nostro Osservatorio astronomico di piazza Castello, nè sulle curve degli apparecchi registratori della pressione (barografi), nè su quelle dei sismografi (indicatori dei terremoti), per quanto delicatissimi.

E' da ricordare che, per contro, nella famosa eruzione del Krakatoa il salto della pressione atmosferica prodotto dall'immane scotimento fu avvertito in molti punti del globo. E così pure gli apparecchi degli Osservatori di Roma avvertirono lo scoppio della polveriera, colà avvenuto vari anni sono.

Perchè successe diversamente per l'attuale scoppio di Avigliana? Agli scienziati il responso.

Un tenebroso delitto di mafia.

Ci telegrafano da Palermo, 18, ore 20,25:

Un nuovo e tenebroso delitto di mafia si è svolto presso Bagheria, producendo viva impressione in quella cittadinanza. Mentre le guardie campestri Alaimo e Ajello rientravano in paese, furono fatte segno a quattro fucilate incrociate. L'Ajello fu colpito da un proiettile al petto, che dopo averlo trapassato gli rompeva la canna del fucile, e rimaneva morto. Un altro proiettile fracassava le gambe ad Alaimo. Come in tutti i delitti di mafia, il più profondo mistero circonda il misfatto.

Sotto un treno.

Ci telegrafano da Pavia, 18, ore 20,10:

Ugucci Pietro, d'anni 36, di Cilavegna, guardiano ferroviario al casello N. 22, vicino alla Certosa, fu investito dal treno diretto Pavia-Milano, e fu così orribilmente maciullato che spirò quasi all'istante.

Un condannato tradotto all'ergastolo.

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 21:

Di questi giorni venne tradotto al bagno di Santo Stefano, per scontarvi la pena dell'ergastolo, a cui fu condannato dalla nostra Corte d'Assise, l'assassino della domestica Rampini, Emanuele Ventura.

REATI E PENE

Gli agguantaborse.

Il romanzo d'un giovane povero.

(Tribunale Penale di Torino).

Chi sono gli agguantaborse? Forse è un vocabolo nuovo, ma che, a mio avviso, esprime esattamente il concetto che racchiude. Ed è vocabolo nuovo perchè è nuova la delinquenza a cui esso si conviene.

L'agguantaborse ama il bel sesso..... ma non per interesse estetico, sibbene perchè le signore portano quelle graziose borsette che dai colossali *reticuli* delle nostre buone nonne si sono trasformate in gingilli preziosi e simpatici: ma esse sono l'esca di questi ladri matricolati ed audaci. Audaci soprattutto. Infatti essi non temono la luce smagliante e delatrice facile del sole, essi non temono la poca affluenza di persone che può rendere sospetto e percepibile ogni loro movimento; dispregiano la solitudine e le deserte vie e s'affidano ad una portentosa rapidità del loro agguantamento ed allo stordimento innegabile d'ogni vittima loro. Ad ogni modo le loro gesta frequenti nello scorcio dell'altro anno avevano destata qualche apprensione nelle signore, le quali camminavano ormai sempre timorose d'un brutto loro incontro, serrando nei pugni la piccola borsa con diffidenza ed attenzione.

Nell'imputato che oggi sedeva sulla panca del tribunale, i giudici raffigurarono uno di questi arditi agguantaborse, il cui delitto aveva messo a romore nella nostra città per la sorprendente audacia violenta. I lettori ricorderanno bene. La signora Merlo Tersilla, venuta il 4 dicembre scorso a Torino per alcune sue bisogne, s'avviava alla stazione di Porta Susa per prendere il convoglio a fine di ritornare al paese, portando il suo discreto peculio in una borsetta sospesa al braccio. Tutto ad un tratto un giovanetto, in modesti panni, basso di statura, le si fè contro con violenza, ed arroncatale la preziosa borsa, si dileguò nella nebbia che era all'intorno fittissima.

La povera signora, neanche per lo sgomento, ma pel danno irremediabile si mise a lacrimare ed a singhiozzar forte, richiamando l'attenzione di molta gente che — e quando i buoni torinesi non accorrono e non s'affollano per la più misera curiosità — si soffermò a commentare il fatto.

In quel mentre una guardia civica traeva in arresto un giovanotto, che eragli stato indicato da alcuni ragazzi come il vero autore della rapina.

Però la signora Merlo non riconobbe affatto nell'arrestato il suo derubatore: anzi le pareva che fosse quegli di statura più alta. Nondimeno i ragazzi persistevano nell'affermare essere l'Allioli, così si chiamava l'arrestato, l'audace ladro e d'averlo seguito nel suo allontanarsi ed in ogni suo movimento. La borsa tuttavia non gli fu trovata addosso.

Ciò non di meno il Giovanni Allioli fu mandato a giudizio. Egli è un pregiudicato, ma è pure un infelicissimo giovane. Amava perdutamente una fanciulla: e ne fu tanto invaghito ed essa di lui, che vissero tre mesi sepolti in una cantina, conducendo a frusto a frusto la vita, e miseramente coi guadagni ch'egli aveva praticando il mestiere di facchino. E ciò perchè entrambi i padri degli innamorati s'opponevano alle nozze sospirate.

La fanciulla aveva sottratto alcunchè dalla casa paterna, ov'era costretta a coricarsi col proprio padre, e l'Allioli fu accusato allora di furto e di ratto di minorenne: fu condannato; ma la sentenza [illegible] pure a indirizzo dell'[illegible] padre della fanciulla.

La causa ieri intentata al meschino giovanotto era estremamente indiziaria, ciò non di meno il Tribunale fu inesorabile e condannò l'Allioli a 2 anni e 6 mesi di reclusione.

Il contegno dell'imputato non ha valso certo alla sua salvezza e fu nuova prova come i giudici leggano quasi sempre nel volto ed intuiscano nelle parole del prevenuto la certezza della sua colpevolezza.

Presidente: avv. Marenco di Moriondo; Pubblico Ministero: avv. Villanis; difensore: avvocato Roberti Ciarotti; cancelliere: Rivetti.

Il processo della Banda Nera di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 20,40:

L'udienza d'oggi nel processo della «Banda Nera» fu occupata dalle Parti lese.

L'appaltatore Filippo Calabrese narra come gli imputati tentassero di vendergli 250,000 lire di biglietti duplicati. Egli prese i campioni di cinque biglietti buoni da 50, e si negò di restituirli. Quando si accorse della truffa li restituì per pietà.

Un altro querelante, certo Valente, dichiara che Susio gli fece vedere la possibilità di fare affari con i biglietti duplicati, e su di essi fece 2000 lire di debiti, che non restituì.

Segue il querelante marchese Cappelli, che è colui che gli imputati accusano di tradimento, perchè, dopo averli pregati di inventare con loro la storiella dei biglietti duplicati per salvarlo dall'ira del proprio creditore, poscia si querelò, costituendosi Parte civile. Il marchese Cappelli narra con molti particolari come gli presentarono l'affare e come lo truffarono. Gli imputati dànno continui segni di irritazione. Gli interessanti confronti tra di loro si faranno domani.

Un ex-francescano e complici condannato a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 21:

Il Tribunale ha condannato oggi ad un anno di carcere l'ex-francescano Karrion, direttore dell'Ospizio dei vecchi, a tredici mesi l'infermiera Bertrand, a sei l'economo Mazeas, e due l'infermiera Crozet.

«Los von Rom».

Abbiamo da Vienna, 18:

Il *leader* del gruppo irredentista germanico, il deputato Giorgio de Schönerer, il quale, come è noto, coi deputati Wolf e Iro, inaugurò il movimento «Los von Rom», dichiarò ora alle Autorità la sua uscita dalla Chiesa cattolico-romana.

Già sull'inizio del movimento anti-cattolico, Schönerer aveva dichiarato ai suoi correligionari politici che il suo passaggio al protestantismo avverrebbe quando il «Los von Rom» avrebbe raggiunto il numero di 10,000 aderenti.

Già da alcuni mesi l'organo del partito: *Ostdeutsche Rundschau*, aveva comunicato essere stato raggiunto, anzi superato, il numero di 10,000; frattanto non avvenendo il passaggio di Schönerer al protestantismo, i suoi amici personali e correligionari politici cominciarono a fargli delle rimostranze, sollecitandolo ad uscire dalla Chiesa cattolica-romana.

Sembrerebbe che il deputato Schönerer abbia incontrato delle difficoltà in seno alla sua stessa famiglia, e che appunto queste difficoltà motivarono il suo indugio.

Infatti ora viene annunciato il passaggio del deputato Schönerer al protestantismo, ma non si dice però se pure i membri della sua famiglia seguiranno il suo esempio.

Arti e Scienze

Teatro Regio. — Nell'assenza dell'egregio maestro Pomè, recatosi momentaneamente a Roma per intendersi coll'autore sulla prossima concertazione di *Tosca*, ieri a sera l'*Otello* venne diretto dal maestro Setti, già apprezzato dagli intenditori per l'ottima istruzione dei cori nella corrente stagione; del che fanno prova, fra le altre, la scena corali non facili, nell'atto primo di *Iris*.

E per quanto uno spettacolo già da altri concertato, poco sia atto a porre in vista l'individualità del direttore, tuttavia il pubblico potè rilevare nel giovane maestro quella sicurezza che una sana pratica orchestrale sola concede.

⁂

La rappresentazione del ballo fu contrassegnata iersera da una..... sinfonia di fischi, che prendeva tratto tratto riposo per poi ricominciare più volenterosa di prima. Gli artisti primari e le masse del Corpo danzante proseguirono imperterriti, poichè le disapprovazioni non erano dirette alla loro esecuzione, ma allo spettacolo in sè.

Rosa d'amore non meritava, a dir vero, *ni cet excès d'honneur ni cette indignité*: o le disapprovazioni avrebbero, in altri tempi, trovato manifestazioni diverse, o, almeno, meno insistenti. Ad ogni modo, la cronaca registra le dimostrazioni di ieri sera: e, in pari tempo, annuncia che si sta preparando una nuova edizione del ballo *Brahma*, che si spera pronta per la fine del mese, mentre si sta affrettando l'andata in scena del *Lohengrin*.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. [illegible]

In favore delle vittime del disastro di Avigliana.

Totale della prima lista	L.	460 —
G. Dumontel e figlio	»	100 —
Fabbrica Torinese di colla e concimi	»	100 —
Cav. uff. Benedetto Foa	»	20 —
Marco Hirschhorn	»	25 —
Cav. Giuseppe Musso, consigl. comun.	»	10 —
G. Boero, litografo	»	10 —
Enrico Chiola	»	10 —
Banca Commerc. Ital. sede di Torino	»	250 —
Coniugi M.	»	5 —
Avv. Andrea Falcone e consorte	»	10 —
Clotilde Copperi-Devercelli	»	25 —
Gli allievi dell'Istituto Grassi	»	14 —
Ditta Fratelli Lanza	»	100 —
Fratelli Marsaglia e C. in liquidaz.	»	300 —
Eugenio Pellone	»	100 —
Amedeo Vallero	»	100 —
Guido Barberi	»	5 —
Michele Rua	»	5 —
Francesco Cissano e C.	»	100 —
Totale	L.	1750 —

Questa somma venne versata oggi alla Tesoreria municipale.

⁂

S. A. R. il Duca di Genova, appena arrivato da Roma, con generosissimo atto fece tenere al sindaco, in nome suo e dell'augusta sua consorte, la somma di lire cinquecento a soccorso delle vittime dello scoppio di Avigliana.

⁂

Anche fra gli studenti dell'Università sorse una voce pietosa per le famiglie delle vittime del disastro, e gli studenti signori Giulio Colombini, Francesco Rossa e Pier Luigi Stella ci scrivono pregandoci di pubblicare che le oblazioni si raccolgono all'Università stessa, via Po.

⁂

Una rappresentazione a beneficio dei danneggiati. — La Compagnia equestre Guillaume, che agisce al teatro Balbo, ha stabilito di dare, lunedì sera, una rappresentazione a beneficio delle famiglie delle vittime di Avigliana.

La principessa di Monaco. — La principessa di Monaco, la quale fu per due giorni fra noi, ospite di S. A. I. e R. la principessa Lætitia, ripartì ieri, col diretto delle ore 15,20, per Genova e Monaco.

Arrivo. — Giunse iersera a Torino, reduce dalla sua visita ad Avigliana, il sottosegretario di Stato on. Chiapusso.

Un abuso. — Da parecchie parti ci si informa che la sera di martedì, 16 corrente, in cui era ansiosa l'attesa di notizie sullo scoppio di Avigliana, una parte del pubblico dovette pagare *due soldi* il nostro giornale, comperato per via dagli strilloni.

Ci teniamo ad avvertire i lettori che si tratta dell'abuso di qualche rivenditore, che volle indebitamente approfittare della inquietudine febbrile della cittadinanza e dell'aspettativa straordinaria che vi era per la nostra edizione *sera*.

L'Amministrazione della *Stampa* non ha mai autorizzato a variare il prezzo di vendita, che è di cinque centesimi per numero.

Morsicato da un maiale. — Questa mattina, verso le ore 7,30, il garzone salumentario Marone Camillo, d'anni 16, al servizio del signor Bossetti Antonio, che ha negozio in corso Vittorio Emanuele, N. 63, mentre nel civico mattatoio era intento ad abbattere un maiale, venne da questo morsicato alla mano destra, riportando l'estirpazione della prima falange del dito medio. Ebbe i primi soccorsi nello stesso stabilimento dal dottore Brusaferro, quindi da una guardia civica venne con vettura pubblica accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu più stabilmente medicato e giudicato guaribile in una trentina di giorni.

Un carro che impedisce il servizio tranviario. — Presso la casa n. 45 di via Nizza ad un carro carico di fieno, condotto da tal Riccardino Luigi, abitante in via Trincee, si ruppe all'improvviso l'asse, così che il veicolo si piegò al suolo proprio sul binario della tranvia della Società Alta Italia.

Il carro avariato venne sostituito da un altro ed il servizio tranviario su detta linea dovette rimanere sospeso per circa mezz'ora.

Tentato furto. — Ieri notte ignoti ladri muniti di leve, tentarono di scassinare la porta interna della fabbrica di biciclette della ditta Della Ferrara e Binaco, sullo stradale di Francia, N. 15, ma sorpresi dal commesso Casalino Giuseppe abbandonarono l'impresa e fuggirono.

Una povera giovinetta colta da grave malore. — Ieri mattina, poco prima delle ore 10, una giovinetta in sui 18 anni, assai dimessamente vestita, mentre transitava per via Giulio, venne colta da improvviso e grave malore, e cadde al suolo priva di sensi.

Un signore che trovavasi presso la caduta tosto la soccorse, la sollevò e poscia la portò di peso in una vicina farmacia.

Colà vennero prodigate alla povera ragazza tutte le cure che il caso richiedeva, ma nulla valse a farla rinvenire; perciò due guardie municipali si affrettarono a trasportare la disgraziata al San Giovanni, ove venne ricoverata di urgenza, sempre priva di sensi.

I soliti malori. — Verso le ore 18.45 di ieri sera, certo Audisio Carlo, d'anni 27, falegname, senza fissa abitazione, colto da epilessia cui va soggetto, cadde al suolo nanti la casa N. 17 di via Po.

Ebbe i primi soccorsi dal farmacista della R. Università, quindi da 2 soldati venne portato sotto l'atrio di porta della casa N. 1 di via San Francesco da Paola, donde due guardie civiche con vettura pubblica lo condussero all'Ospedale San Giovanni.

Ivi, dopo qualche tempo, rinvenne e andossene pei fatti suoi.

— Il ragazzo Ceresa Giovanni, d'anni 13, abitante via Legnano, 22, colto verso le 10,50 di ieri da improvviso malore sulla passerella di via Nizza, fu soccorso dagli astanti, fra cui una signora, che gli fece somministrare da una vicina liquoreria un cordiale e quindi venne da una guardia civica accompagnato alla sua abitazione.

Piccolo incendio. — Verso l'1,45 di stamane si manifestava il fuoco nella retrobottega della calzoleria del signor Minetto Costanzo, in via Accademia Albertina, N. 32.

Primo ad accorgersene fu un passante, tal Delmastro Francesco, che corse a darne avviso ai pompieri della sezione IV, Borgo Nuovo, i quali, accorsi sul luogo, forzarono la porta della bottega e con un abbondante getto d'acqua riuscirono in breve a spegnere le fiamme che aveva già distrutto un tratto di pavimento in legno ed una vetrina piena di scarpe nuove, la quale divide il negozio dal retrobottega.

L'origine dell'incendio vuolsi attribuire ad uno scaldino acceso dimenticato nel negozio al momento della chiusura.

Il danno pare alquanto rilevante, ma il signor Minetto ed il proprietario della casa sono assicurati.

Fecero servizio d'ordine parecchie guardie municipali e di pubblica sicurezza.

Nessun male alle persone.

Inconveniente elettrico. — Ieri, verso le ore 19,35, mentre la vettura elettrica N. 48 della S. A. I. percorreva il corso Massimo d'Azeglio nel tratto compreso tra le vie Pio Quinto e Galliari, essendosi rotto un filo di scambio conduttore dell'elettricità, la vettura ebbe bruciate le valvole di modo che restò inservibile, determinando la sospensione del servizio sopra detta linea.

Avvisati telefonicamente da una guardia municipale, si recarono sul posto il personale operaio della Società ed un ingegnere, che ripararono il filo conduttore e fecero rimorchiare la carrozza inservibile allo stabilimento.

Il servizio venne riattivato alle ore 20,30. Nessuna disgrazia personale.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società «Archimede». — Seduta straordinaria domani, 20 corr., ore 21, pel termine discussione del nuovo statuto sociale.

Società degli ingegneri e degli architetti. — Adunanza stasera, 19 corr., alle 20,30; l'ordine del giorno reca, fra altro: «Votazione per l'inserzione negli Atti della Memoria del socio Ferria sopra *Interessante caso di stabilità di un solaio in ferro e cotone nell'Ospedale Civile di Alessandria* — Lettura della Commissione incaricata dell'esame del bilancio preventivo 1900 e votazione.»

Pei caduti di Dogali. — L'Associazione di M. S. fra militari reduci d'Africa, domenica, 25 corr., verso le 14, si recherà, come di consuetudine, a deporre una corona sulla lapide dei caduti di Dogali.

I soci che desiderano prendere parte alla cerimonia si trovino in detto giorno, verso le 13,30, nella Galleria Nazionale, fregiati della propria medaglia.

STATO CIVILE. — Torino, 18 gennaio 1900.

NASCITE: 24, cioè maschi 14, femmine 10.

MATRIMONI: Isola Marco con Carlevaris Paola — Mancini avv. Luigi con Vercelli Teresa — Marietta Domenico con Scaglia Angela — Taverna Guglielmo con Bonzanni Antonia.

MORTI: Rossi Rosalia (ved.) nata Bruno, d'anni 62, di Torino, agiata, via Principi d'Acaja, 22.
Peduzzi Giuseppe, id. 60, di [illegible], pensionato governativo, corso Napoli, 58.
Melloni C. Fanny n. Verrua, id. 58, di Belgirate, agiata, via Bidone, 21.
Piano Celestina (ved.) n. Borella, id. 68, di Castellamonte, agiata, piazza Solferino, 6.
Garrone Malvina, id. 14, di Gassino, sarta, via San Donato, 45.
Renna Eugenia nata Ravera, id. 36, di Torino, operaia, corso Regina Margherita, 112.
Fenoglio Giovanni, id. 82, di Corio Canavese, agiato, via Sagliano, 4.
Lerrora Luigia nata Cigliano, id. 66, di Montà d'Alba, agiata, via Gioberti, 24.
Nasi Domenico, id. 66, di Brandizzo, [illegible], via Monferrato, 4.
Cavaglià Pietro, id. 72, di Settimo Torinese, caffettiere, via Corte d'Appello, 7.
Sabbione Ugo, id. 11, di Torino, studente, via Passalacqua, 4.
Garbero Augusta (ved.) n. Richiardi, id. 68, di Torino, agiata, corso San Maurizio, 19.
Cappelletto Vincenza, id. 40, di Vicenza, casalinga, via Vanchiglia, 11.
Pasnda Margherita, id. 21, di Torino, sarta, via Lungo Dora, 11.
Gherzi Teresa (ved.) n. Negro, id. 68, di Torino, via Silvio Pellico, 24 bis.
Carroccio Guglielmo, id. 22, di Casale Monferrato.
Canavero Clara, id. 50, di Torino, sarta.
Moreno Sec., id. 37, di Torino, legatore da libri.
Giordano Margherita, id. 24, di Torino, stiratrice.
Moriondo Pietro P., id. 24, di Torino, contadino.
Brida Ag. (ved.) n. Agimi, id. 82, di Brescia, casal.
Borra M. (ved.) n. Grasso, id. 60, di Torino, camer.
Bruno Elena n. Ebrille, id. 60, di Torino, contad.
Patrotti F. (ved.) n. Ballatore, id. 71, di Piasco.
Morello G. (ved.) n. Massara, id. 81, di Cavagnolo.
Più 14 minori d'anni 5.
Totale complessivo 39, di cui a domicilio 27, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Aosta. — Galeazzo Claudio Francesco, d'anni 70, decano dei procuratori di Aosta.

Bergamo. — Cav. avv. Adami G. Giuseppe, di anni 74, presidente onorario di corte d'appello.

Livorno. — Ci telegrafano, in data 19, ore 9,15. — Alle ore 6,30 è morto il generale Domenico Cucchiari che da poco tempo era sofferente.

Napoli. — Cav. Raffaele Desio, d'anni 63, tenente colonnello commissario a riposo.

— Principessa Caracciolo di Forino, zia di donna Anna Branca, consorte all'on. Ascanio Branca.

Venezia. — Comm. nob. Luigi Milanovich, tenente generale nella riserva.

Verona. — Cotù Giacomo, ricco negoziante, consigliere comunale di Verona.

COSE LIETE.

Nozze. — A Novara l'ing. Alessio Garanzini con la signorina Carmela Bardelli.

— A Roma il pittore Capellini Massimiliano con la signorina Campiglia Giulia.

Onorificenze. — Con regio decreto 14 corr. il sig. Angelo Biolchi, direttore dell'Agenzia finanziaria internazionale, veterano delle patrie battaglie, decorato della medaglia d'argento al valore militare, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Un decreto prefettizio contro la refezione scolastica a Novara.

Giunio ci scrive da Novara, 18:

Il Consiglio comunale di Novara aveva stanziato nel bilancio pel 1900 la somma di 9000 lire per la refezione scolastica.

Mandato il bilancio al prefetto, questi lo approvava, riducendo però lo stanziamento suddetto da L. 9000 a 1000.

Il decreto prefettizio che così stabilisce contiene le motivazioni che indussero a tale riduzione, e tra esse [illegible] questa: che [illegible] lire non sono un semplice concorso per la refezione, ma un vero servizio fatto dal Comune come se fosse un'istituzione di beneficenza; loda la beneficenza anche nei Comuni, ma questa di cui si tratta e nella misura in cui si vorrebbe esercitare non ha carattere di generale utilità; mentre assumono tale carattere altre spese contemplate nel bilancio, e ciò per ragioni di tempo, di opportunità e di decoro di una città che è capoluogo di provincia.

Qui si allude evidentemente alla dote di L. 12,000 stanziata nello stesso bilancio, da assegnarsi al teatro Coccia per lo spettacolo d'opera nella stagione di carnevale.

Pare che il Consiglio comunale, a cui domani verrà data comunicazione del decreto prefettizio, non verrà rassegnarsi alla ingiunzione senza prima esperire altre vie.

ULTIME NOTIZIE

La salma di Farini.

Le necrologie dei giornali romani.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 9,20:

Durante tutta la notte scorsa la salma di Farini fu vegliata dai parenti, dai famigliari e dagli uscieri del Senato. Questi vegliano tuttora dandosi il turno.

La salma giace su un piccolo letto di ferro ed è deposta in una delle più modeste camere del vasto appartamento. Si attendono stamane prima di mezzogiorno le disposizioni della famiglia circa i funerali.

Tutti i giornali pubblicano lunghe necrologie in cui rilevano gli insigni meriti ed i servigi resi da Farini alla patria, come membro del Parlamento e consigliere della Corona. Il *Popolo Romano*, fra altro scrive: «La morte di Farini avrà un'eco anche più triste e dolorosa che nelle altre parti d'Italia, a Saluggia, tra quei poveri buoni contadini dei quali era l'amico e talvolta la provvidenza.»

⁂

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 10,10:

Stamane, presto, primo di tutti, Saracco si recò in casa Farini, visitando la salma e trattenendosi quindi brevemente col nipote. Ora continua un via vai di personaggi, che si firmano e depongono carte di visita. Farini ha disposto nel testamento di desiderare funerali senza fiori e soprattutto senza pompa e onori inerenti al suo grado di cavaliere dell'Annunziata ed expresidente del Senato. Ciò mi confermò stamane il generale San Marzano, che mentre si firmava in portieria mi disse appunto che a lui ed a Bianchori Farini aveva espresso tale desiderio. Circa la località della sepoltura, un famigliare di casa mi disse stamane che Farini aveva espresso il desiderio di seguire anche nella tomba sua moglie, che lasciava arbitra della sua scelta, quindi trovandosi la tomba della famiglia di donna Antonietta Faraxzani a Vigevano, è probabile che sia trasportato colà. Vi confermo per intanto che Farini sarà seppellito provvisoriamente a Roma.

Nevicate e interruzioni telegrafiche.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 10,10:

In causa di grandi nevicate e di conseguenti guasti ai fili del telegrafo, ci viene segnalata ora un'interruzione con Bologna, Venezia, Milano e con la Germania e l'Austria.

La grave disgrazia del cancelliere-capo della Corte d'Appello di Milano.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 12,10:

Questa mattina il cav. Regini, cancelliere capo della nostra Corte d'Appello, e che abita nello stesso palazzo della Corte, era uscito sul pianerottolo della scala mentre stava aspettando che gli si preparasse il caffè.

Ad un tratto gli venne la disgraziata idea di ripulire una lampadina elettrica e salì sulla balaustrata. Preso forse da un capogiro, il disgraziato precipitò nel vuoto della scala e dagli accorsi non si trovò più che un cadavere.

Il Regini aveva 70 anni ed era molto stimato dalla Curia milanese.

Il rilascio del *Bundesrath*

Berlino, 19 *(Stefani)*. — Un telegramma ufficiale da Londra annunzia che il vapore *Bundesrath* fu rilasciato.

Il nuovo Podestà di Trento.

Ci telegrafano da Trieste, 19, ore 9,30:

A podestà di Trento venne eletto Silvio Arrigoni. Questi però, si è riservato di dire se avrebbe accettato o rifiutato l'incarico.

Grave sciopero di minatori in Austria

Vienna, 19 *(Stefani)*. — Lo sciopero dei minatori di carbone di Karwin aumenta costantemente. Vi sono 1300 scioperanti. Un battaglione di fanteria giungerà domani nella regione.

Lo sciopero di Rio Janeiro.

Rio Janeiro, 18 *(Stefani)*. — Lo sciopero dei cocchieri è terminato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 18 gennaio:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima — 5,0 Massima + 1,1
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta mill. 0,1.
(Castello Medioevale - in riva al Po):
Temperatura massima del giorno 17: + 5,2
Id. minima della notte dal 17 al 18: — 2,0
(Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 18: + 1,1
Id. minima della notte dal 17 al 18: — 2,8
20 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 5; tramonta alle ore 17, minuti 18.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, gennaio (sera)		17	18
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	24 10	24 10
— per febbraio	»	24 40	24 40
— 4 marzo-aprile	»	24 75	24 90
— a 4 mesi da marzo	»	25 —	25 10
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 —	29 12
» » a 4 mesi da maggio	»	30 37	[illegible]
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, gennaio (sera)		17	18
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate ferma. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.			
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	14,000
di cui per la speculazione	» »	500	2,000
per la consumazione	» »	9,500	10,000
Importazioni	» »	12,000	4,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 21/64	4 [illegible]
per gennaio-febbraio	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per marzo-aprile	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per maggio-giugno	»	4 [illegible]	4 [illegible]
Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.			
Middling America	D.	4 [illegible]	4 [illegible]
Fair Pernambuco e Maceiò	»	4 [illegible]	4 [illegible]
» Ceara e Maranham	»	4 [illegible]	4 [illegible]
» Egiziano Bruno	»	6 [illegible]	6 [illegible]
» M. A. Broach	»	4 [illegible]	4 [illegible]
» Dhollerah	»	3 [illegible]	3 [illegible]
Good Dhollerah	»	3 [illegible]	3 [illegible]
Fair Oomrawuttee	»	3 [illegible]	3 [illegible]
Good Oomrawuttee	»	3 [illegible]	3 [illegible]
» Bengala	»	3 [illegible]	3 [illegible]

HAVRE gennaio (sera)		17	18
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,500	4,500
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	17,000	26,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA gennaio (sera)		17	18
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » per marzo-aprile	»	[illegible]	[illegible]
Mercato fermo.			

BREMA gennaio (sera)		17	18
Petrolio raffinato — Mercato sostenuto.			
» » disp. Rmk.		[illegible]	[illegible]

MAGDEBURGO gennaio (sera)		17	18
Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» di Germania 88 disp. Rmk.		[illegible]	9 70

MARSIGLIA gennaio (sera)		17	18
Frumenti — Importazione quintali		27,000	[illegible]
» Vendite		6,500	[illegible]
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.			

MERCATO DI NEW YORK		17	18
Cambio su Londra	D.	4 87 3/4	4 87 1/2
» Parigi	»	5 20	5 20
Petrolio Standard White	»	[illegible]	[illegible]
» » a Filadelfia	»	[illegible]	[illegible]
Cotone Middling	»	7 11/16	7 3/4
» » a New Orleans	»	7 [illegible]	7 [illegible]
Entrata cot. nei porti. Balle	N.	41,000	21,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	13,000	5,000
» pel Continente	»	[illegible]	16,000
Frumento rosso	D.	73 7/8	73 1/8
Grano turco	»	41 3/8	41 3/4
Farine extra	»	[illegible]	[illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/4	3 1/4
Caffè — Mercato fermo.			
» — Rio fair disponibile	»	8 1/4	8 [illegible]
» — » good pel corrente	»	7 [illegible]	7 [illegible]
Zuccaro Moscovado N. 12	C.	3 7/8	3 [illegible]

BORSA DI TORINO — 19 gennaio.

Rendita corso medio d'ufficio **99 60.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	4	107 05 1/2 107 12 1/2	106 87 1/2 106 97 1/2
Svizzera	5	106 92 1/2 106 92 1/2	106 82 1/2 106 82 1/2
Germania	6	131 70 — 131 60	— — —
Londra	5	26 90 — 27 01	26 97 — 26 90
Id. lungo		— — —	— — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.
Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.
Id. *ridotto a di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.
Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.
Rendita 5 0/0 per c. 99 60.
Rendita 5 0/0 per f. m. 99 67 1/2, 99 65.

Prezzi dei mediatori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	903 — 904 —	Cred. It.	634 — 633 50
Ferr. Mer.	730 — — —	B. Sconto	204 — 202 50
Ferr. Med.	534 — — —		202 50 — —
B. Comm.	729 — 732 —	Molini A. I.	288 — 289 —
		Carburo P.	274 nom.

Cronaca della Borsa. — 19 gennaio. — Le disposizioni sono migliori sulle altre piazze d'Italia, che questa mattina mandavano qui ordini d'acquisto, specialmente per alcuni valori come apparirà dalla quota. Non così le nostre, chè i prezzi elevati decisero a molti realizzi coloro che, stanchi delle emozioni e delle ansie dell'incertezza, preferiscono liberarsi una buona volta col minor danno, ed aver l'animo in pace.

Queste nuove poco resistenti impedirono così stamane uno slancio quasi sicuro, e forse fecero per il meglio del mercato nostro, dati i tempi che corrono.

Il Francia secondo a 107 03 1/2.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane
18 gennaio 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5% contanti	99 025	99 05	99 075	99 05
id. fine mese	99 2[illegible]	99 10	99 10	99 1[illegible]
id. 4 1/2 %	109 37	[illegible]	109 40	[illegible]
Az. Meridionali	721 50	721 —	722 —	721 50
» Mediterranee	535 50	536 —	536 —	536 50
» Banca d'Italia	900 —	905 —	899 —	907 —
» B. Comm. It.	731 50	729 —	— —	— —
» Credito Italiano	631 50	632 50	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	204 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	490 —	— —	490 —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» [illegible]	470 —	470 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	417 —	441 —	— —	— —
» Ceramica	377 —	— —	— —	— —
» [illegible]	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1590 —	1590 —	— —	— —
» [illegible]	360 —	— —	— —	— —
» » [illegible]	— —	— —	— —	— —
» Na[illegible]	223 —	225 —	220 50	223 50
» [illegible]	— —	— —	101 —	— —
» [illegible]	— —	— —	463 —	— —
» Gaz di [illegible]	— —	— —	219 [illegible]	— —
» [illegible] acqua	— —	— —	290 —	— —
» Ferriere Ital.	187 —	186 —	184 50	185 75
Obbl. [illegible]	307 50	307 —	306 50	307 —
» Meridionali [illegible]	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 07	107 15	107 [illegible]	107 20
» Svizzera	106 [illegible]	— —	— —	— —
» Londra	26 96	27 02	— —	— —
» Germania	131 55	131 60	— —	— —

GENOVA, 18, ore 21,30. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 99 07 — Fine corrente 99 05 — Prestito 109 35 — Banca 905 Meridionali 721 50 — Mediterranee 536 — Rubattino 470 — Raffineria 440 — Credito Italiano 632 50 — Acciaierie Terni 1590 — Galliera 280 — Ferriere 186 — Banco Sconto 202 — Raffinerie n. 333 — Cambio 107 05.
Migliori.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 18 gennaio	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	100 15	100 07
» » 3 1/2 0/0	102 [illegible]	102 [illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	93 10	93 20
Cambio su Londra a vista	— —	25 20
Consolidati inglesi	— —	101 1/8
Obbligazioni Lombarde	— —	354 —
Cambio sull'Italia	— —	6 3/4
Turco Nuovo	23 07	— —
Banca di Parigi	— —	1095 —
Tunisino	— —	— —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	106 30
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita Spagnuola Esteriore	68 35	68 67
Banca Ottomana	— —	569 —
Argento fino	— —	541 50
Credito Fondiario	— —	— —
Suez	— —	3580 —
Lotti turchi	— —	120 —
Ferrovie Meridionali	— —	673 —
Rendita Russa nuova	— —	[illegible]
» Portoghese	— —	22 45
Banca di Francia	— —	4080 —
Cambio Madrid	— —	35 10

BORSA DI LONDRA, 18 (Chiusura).

Consol. inglese	101 9/16	Egiziano 1883	104 1/2
Rendita Italiana	92 3/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	27 1/4		
Spagnuolo	67 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	16,000
Turco nuovo	22 11/16		

BORSA DI BERLINO, 18.

Cambio su Londra	20 30 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	81 30	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	75 90	Obbl. di Roma	— —
Credito Austr.	234 90	Ferr. Meridionali	134 [illegible]
Rendita Italiana	94 10	Ferr. Mediterranee	99 —
Id. fine mese	94 20	Banca Commerciale	174 —
Cons. Pruss. 4 0/0	98 40	Banca (contanti)	158 60
Rend. Turca 3 0/0	22 75		
Tendenza ferma.			

Lo sconto inglese ridotto.

Londra, 18 *(Stefani)*. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto dal 5 al 4 1/2 0/0.

FALLIMENTI.

Torino. — Nel fallimento della Ditta Fratelli Roghel, negozianti coloniali, venne chiusa la verifica dei crediti.
— Il fallimento della Ditta vedova Pagliasso e figli, già esercente il *Caffè-ristorante Bley*, venne revocato per completo adempimento degli obblighi del concordato.
— Il fallimento di Meriatti Margherita, negoziante pollami, venne revocato per completo adempimento degli obblighi del concordato.
— Il fallimento di Griva Pietro, negoziante commestibili, venne revocato per adempimento degli obblighi del concordato.
— Nel fallimento di Lobietti Carlo, negoziante drapperie, venne accordato il termine di giorni 15 per raccogliere nuove adesioni al concordato proposto al 30 0/0.
— Nel fallimento di Rezzonico Ferdinando, negoziante biciclette, fu fissato il 31 gennaio, ore 14, per esperimento del concordato, che propone al 30 0/0.
— Il fallimento di Cima Giovanni, fotografo, venne chiuso per pagamento integrale dei debiti.
— Nel fallimento della Ditta Ghitti Fratelli, negozianti generi alimentari, venne denunciato un attivo di L. [illegible] composto di merci, ed un passivo di L. 7000 [illegible].
— Nel fallimento di Bodicatti Giuseppe, panattiere, venne chiusa la verifica dei crediti.

Cambio ufficiale pel giorno 19 L. **107 16**

Torino. — *Mercato dei cereali 18 gennaio 1900.* Mercato calmo. Compratori riservati.
Prezzi per quintale:
Grani di Piemonte da lire 25 a 25 50 — Grani nazionali di altra provenienza da 25 75 a 26 50 — Grani esteri di forza da 26 a 27 — Granoni da 13 75 a 15 75 — Granoni Cinquantini e pignoletti veneti da 16 a 16 50 — Avena da 15 50 a 16 — Avena superiore e grigia da 16 50 a 17 — Segala da 16 a 16 50 — Riso mercantile da 33 00 a 35 75 — Riso fioretto da — a (1) — Farine marca numero 000 da 34 50 a 35 — Farine marca B. da 33 50 a 34 — Semola dura da pasta da 36 a 37 50 — Crusca di frumento da 12 50 a 13 75.
Avena, riso, farine, semola e crusca franco dazio.
(1) Mancanti

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Il conte **Emilio Ottolenghi di Vallepiana**, parenti e congiunti tutti ringraziano vivamente commossi quanti presenziarono i funebri del loro amatissimo. c 860

Cav. LAZZARO

Ieri mattina alle ore 7, munito dei conforti religiosi, rendeva serenamente l'anima a Dio

GIOVANNI FENOGLIO
d'anni 82

I figli ed i parenti tutti ne dànno il tristissimo annunzio.
La sepoltura avrà luogo domani 20, alle ore 9, partendo da via Sagliano, 4.

AUGUSTA RICHIARDI ved. GARBERO
cessava di vivere ieri mattina, alle ore 0,40, dopo brevissima malattia. I figli **Angelo** e **Luigia**, la sorella **Anna Schumacher** ed i congiunti ne dànno il triste annunzio.
La sepoltura avrà luogo oggi, 19, alle ore 16, partendo dal corso San Maurizio, 19.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(127)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Sta bene, signor guascone, — disse, — io so che siete un uomo di spirito..... e un uomo di cuore.

— Ah! comincia ad andare un po' meglio, — pensò d'Artagnan, — e credo sia giunto il momento di parlargli dei miei affari personali. E' difficile, è delicato, ma il temporale è passato e non ho più paura del fulmine. Al bisogno, se il tuono ricominciasse a rumoreggiare, la mia dama fortuna, la mia fata protettrice, mi fornirà un parafulmine.

E riprese:

— Vostra Maestà mi perdonerà il mio ardire, ma le graziose disposizioni che si degna mostrare in mio favore m'incoraggiano a far nuovo appello alla sua alta benevolenza.

Paolo lo guardò di sottecchi, e coll'aria la più innocente del mondo:

— Avete qualche cosa da domandarmi, d'Artagnan?

— Sì, sire.

— Che cosa?

— Oh! quasi nulla. Una semplice raccomandazione pel governatore dei paggi.

Paolo aggrottò le sopracciglia.

— Che avete da fare, voi, col governatore dei paggi? — domandò.

— Un affare dei più semplici. M'interesso ad un certo paggio, che è entrato al servizio dell'imperatore il giorno medesimo della mia partenza e che è scomparso, pare, improvvisamente. Desidererei sapere che ne è stato di lui, e penso che il governatore dei paggi possa darmene notizie.

— Inutile disturbare il governatore per così poco — disse lo tsar con amabilità inquietante a forza d'essere eccessiva; — quelle notizie posso fornirvele io stesso.

— Ecco le nuvole che s'ammassano..... il temporale sta per scoppiare — pensò d'Artagnan.

Ma ebbe sufficiente impero su se stesso per rimanere calmo, in apparenza, e dire con aria contenta:

— Come! Vostra Maestà si degnerebbe di informarmi di ciò che desidero sapere?

— Sì, colonnello. Ecco la spiegazione del mistero: il paggio era una donna..... ciò vi sorprende, forse, ma è così. E siccome quella donna aveva osato, senza il mio consenso, contrarre matrimonio segreto con un ufficiale addetto alla mia Corte, ho creduto doverle far subire il castigo che la sua audacia meritava.

Questa volta il tuono brontolava forte e il fulmine minacciava; ma d'Artagnan, senza sconcertarsi, riprese:

— Credo di non aver più nulla da apprendere a Vostra Maestà. L'imperatore sa che amo Olga Gregorowna e che sono suo marito..... Non vorrà gettarmi nella disperazione separandomi per lungo tempo da mia moglie.

— Ah! davvero, d'Artagnan, siete ammogliato? — disse Paolo. — Siccome avete dimenticato di darmene avviso, io lo ignoravo.

Lo tsar in quel momento aveva l'aria d'un grosso gatto che sta trastullandosi con un topo prima di divorarlo.

Ma il topo di Guascogna, che era d'Artagnan, aveva denti forti e acuti, e commise l'imprudenza di mostrarli.

— Sire, — disse egli, — è proprio necessario d'aggiungere lo scherno al mio dolore? Non vede Vostra Maestà, che sono il più infelice degli uomini? Dacchè l'occasione mi sia mancata per dare all'imperatore la prova della mia devozione, supponevo che ella ci credesse abbastanza per risparmiare un tal dolore il giorno in cui fosse venuto a sapere la verità. Mi ingannavo, a quel che pare. Ebbene, sia! Che Vostra Maestà, nel suo giusto risentimento, mi ritiri tutti i suoi favori; non sarò meno risoluto a morire per lei, al bisogno, se mi lascia soltanto la donna alla quale ho dato il mio nome, dopo d'averle dato il mio cuore.

— Ciò che vuol dire — riprese Paolo alteramente — che non avrei più da contare su quella devozione che fate sonar tant'alto, nel caso in cui non mi piacesse di sanzionare la vostra unione con quella donna.

— Non dissi ciò, sire. Quando un uomo come me s'è dato, non si riprende. Vostra Maestà ha accettata la devozione che le offrivo; prenda la mia vita, ma mi lasci il mio amore.

— Bisognava domandarmi prima il permesso di coronarlo, quell'amore, con un matrimonio regolare. Voi non avete creduto di doverlo fare: ora prendetevela con voi stesso di ciò che accade, e, poichè m'avete paragonato, poco fa a Luigi XIV, non dimenticate che Luigi XIV mandò il signor di Lauzun alla Bastiglia perchè s'era ammogliato contro la sua volontà.

— Il paragone non è esatto, sire — disse d'Artagnan, lasciandosi trasportare dalla collera. — Il signor di Lauzun aveva sposata una figlia di Francia e Olga Gregorowna non appartiene, che io sappia, alla famiglia imperiale di Russia, a meno tuttavia che Vostra Maestà non me lo affermi.

Bisogna che il guascone, ordinariamente tanto padrone di sè, fosse ben innamorato e ben desolato per lasciarsi andare, avventatamente, ad una tale intemperanza di linguaggio.

Un uomo così abile doveva pensare che nulla poteva essere più imprudente di quella allusione tanto diretta quanto inopportuna ai legami di parentela che univano Paolo alla figlia di Caterina.

S'accorse, ma troppo tardi, del suo errore.

— Stupido che sono! — pensò — se, adesso, egli mi polverizza avrà ragione. Ma tanto peggio, *mordious!* faccia di me ciò che vuole, gli mostrerò la differenza che c'è fra un cittadino francese e i suoi schiavi, i quali, dopo aver ricevuto un calcio dal suo imperiale stivale, si voltano per raccoglierlo con compiacenza.

Con sua grande sorpresa lo tsar non fece il menomo segno di furore. Fece una leggera smorfia di dispetto, ma riprese subito la sua aria impassibile e impenetrabile.

— Ritiratevi, signore — disse egli seccamente. — Quanto è accaduto modifica, dovete comprenderlo, la posizione che m'era piaciuto di lasciarvi prendere sinora con me. Ai miei benefizi avete voluto rispondere coll'ingratitudine; avrete presto la risposta della mia giustizia alla vostra ingratitudine.

D'Artagnan s'inchinò e uscì con dignità.

— Addio favori! — pensava allontanandosi. — Debbo ora aspettarmi da un momento all'altro di ricevere l'ordine di lasciare la Russia. Ma io non obbedirò a quell'ordine, e, anche a rischio d'essere mandato in Siberia, rimarrò negli Stati di Paolo finchè non abbia ritrovato la mia cara Olga. Me ne andrò con lei o non me ne andrò. Ah! mia Dama Fortuna, decisamente mi siete infedele. Eccomi caduto in disgrazia dello tsar, e il mio miglior amico è in prigione e mia moglie m'è rapita. E tutto ciò per colpa mia. Con un po' più di dolcezza avrei forse potuto evitare tante disgrazie! L'amore, che avrebbe potuto fare di me un uomo di genio, m'ha trasformato in un vero imbecille!

Il povero giovane rientrò al suo albergo, cupo e desolato. Per la prima volta nella sua vita si sentiva accasciato dal dolore.

E non un confidente, non un amico, nel cuore del quale poter espandere le sue angoscie!

Collet, il suo caro Nino, tanto infelice anche lui, guarito della sua ferita, era rientrato, come semplice soldato, al suo reggimento.

Era adunque solo, senza appoggio, senza consiglio nella sua terribile condizione.

Ma l'abbattimento non poteva durare in quell'anima di bronzo.

Con energia egli scosse la sua tristezza.

— Ma non è abbastanza d'essere stato imbecille? — si disse. — Sarò anche vile, adesso? No, *Mordioux!* Un d'Artagnan non può lasciarsi abbattere a questo modo. Vivo, dunque posso ancora sperare!..... E perchè dico che non mi rimane un appoggio? E la signora Chevalier? Andrò a trovarla e la supplicherò d'aiutarmi a farmi rendere mia moglie..... Le dirò che, in cambio, veglierò più che mai su Paolo, il suo amante. E' un patto, che ella accetterà con gioia, perchè è tanto intelligente quanto buona.

S'alzava per andare dalla favorita, quando intese picchiare alla sua porta.

Ivan, che sostituiva Golia presso di lui, apparì subito, introducendo Kaplof.

Dietro all'aiutante di campo quattro cosacchi, armati sino ai denti, stavano immobili.

— Troppo tardi! — si disse d'Artagnan.

(Continua).

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale **180** *milioni - interamente versato*

Ammortizzato per L. **364,500**

ESERCIZIO 1899-1900

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 gennaio 1900 (19ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Km. in esercizio	4737	4730	+ 7	1022	1022	—
Media . . .	4720	4730	— 1	1029	1021	+ 8
Viaggiatori	1.164 351 35	1.180.368 57	— 16.017 21	53.321 40	43.797 92	+ 9.520 53
Bagagli e cani	41 721 00	54.352 19	— 13.031 19	1.455 08	771 73	+ 683 80
Merci a G. V. e P. V. acc.	285 557 70	306 206 04	— 20.648 34	10 357 01	9.926 56	+ 430 45
Merci a P. V.	1.447 729 87	1.556.911 00	— 109.182 13	64.575 80	57.502 40	+ 6.072 90
TOTALE	2.939,358 93	3.096,838 08	— 157,479 40	134,709 90	117,098 64	+ 17.610 20

Prodotti dal 1° luglio 1899 al 10 gennaio 1900.

Viaggiatori	28.755 743 43	28.877.188 98	+ 878.814 44	1.263.582 43	1.339.679 50	— 77 147 07
Bagagli e cani	1,151 037 40	1 319 749 43	— 162.712 03	29.388 41	37.630 46	— 8 247 05
Merci a G. V. e P. V. acc.	7 309 218 48	7 149.961 38	+ 159.052 00	230.696 49	251.367 85	— 20 671 37
Merci a P. V.	36 547 157 88	35.502.714 42	+ 1.044.432 91	1.500.457 50	1.456.134 78	+ 48 322 72
TOTALE	73.966.186 65	72.848.209 23	+ 1.419.977 41	3.037 659 83	3.096.692 58	— 58.792 78

Prodotto per chilometro

della decade	620 51	654 72	— 34 21	131 [illegible]	114 59	+ 17 29
riassuntiva	15 588 05	15.294 55	+ 293 50	2.982 [illegible]	3.023 21	— 20 54

(*) La Rete Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o